



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

VERBALE

DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

MARTEDI' 30 GIUGNO 2020 – ore 15,00

1^a convocazione



PRESIDENTE: Sig. LORENZO POLTRONIERI

Assiste la Sig.ra CAVALLARI Dr.ssa ORNELLA

Segretario Generale



1) **COMUNICAZIONI.**

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Sono le 15:02 di martedì 30 giugno, questa è la 13esima seduta consiliare del 2020.

Ricordo ai Consiglieri che i lavori dell'Assemblea del Consiglio comunale sono in diretta streaming e tutti i dialoghi e i messaggi possono essere sentiti e visualizzati sul canale YouTube.

Passo la parola alla dottoressa Ornella Cavallari, Dirigente della Segreteria Generale, per l'appello.

(Il Segretario Comunale procede all'appello nominale dei consiglieri)

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Perfetto. La seduta è legalmente valida.

Oggi il Consiglio comunale inizia con la relazione per l'anno 2018/2019 sulle attività svolte dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara, curato dalla professoressa Stefania Carnevale che dal 2017 ha svolto questo compito, difficile e appassionante.

Prego, dottoressa Carnevale, relazioni l'attività svolta.

2) **RELAZIONE DELLA GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE - ANNO 2019.**

CARNEVALE

Grazie, Presidente. Grazie Consiglieri e Consigliere sono qui oggi per presentarvi la mia relazione conclusiva sulle attività svolte in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara.

La funzione di garanzia che ho esercitato dal maggio del 2017.

La relazione che vi presento oggi si riferisce al periodo non coperto dalla precedente relazione e dunque quello che va dalla fine del 2018, dall'ultimo scorcio, dal settembre a tutto il 2019, sino al primo scorcio del 2020. Il mio mandato si è concluso il 2 di maggio del 2020; è un periodo - lo voglio dire subito - in cui ho riscontrato molti passi avanti, molti miglioramenti nel carcere di Ferrara, sotto il profilo delle attività avviate che sono sempre più numerose con una tendenza alla crescita di cui vi avevo già dato conto nella relazione precedente sotto il profilo degli sforzi compiuti per rendere quindi proficuo il tempo della detenzione che rischia sempre di essere troppo vuoto, sotto il profilo anche degli ambienti detentivi per cui non ho avuto grandi lamentele da parte delle persone ristrette, sotto il profilo della fruizione dei servizi territoriali che spettano a tutti i consociati detenuti compresi.

Si tratta di passi avanti compiuti a costo di notevoli, notevolissimi sforzi in un ambiente dove è molto difficile fare dei progressi anche in una endemica assenza di risorse che giungono dal piano nazionale, la mia diagnosi positiva si fonda in effetti anche sul raffronto con i dati contenuti nella precedente relazione rispetto ai quali ho constatato dei miglioramenti, dei passi avanti in numerosi campi.

Il mio giudizio debbo dire non è altrettanto positivo per quanto riguarda il livello centrale, quello nazionale quello della legislazione penitenziaria e delle circolari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che dettano la cornice entro cui le Amministrazioni locali si trovano quotidianamente e faticosamente ad operare.

Al Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria aspetta anche di destinare risorse finanziarie per il mondo del carcere e di prefissare anche gli obiettivi che queste risorse si prefiggono di perseguire, il personale, gli spazi, le strutture, anche le attività, sino alla allocazione fisica dei detenuti nei diversi istituti.

Ecco sul piano nazionale il 2018 era stato un anno di attesa per una grande riforma del sistema penitenziario, preparata da anni che non è stata poi approvata se non in una sua piccolissima

parte alla fine del 2018 (nel novembre del 2018).

Buona parte di questa mini riforma è rimasta quindi inattuata e a volte anche oggi si fa, ahimè, finta che non ci sia.

Il 2019 è stato, quindi, se devo caratterizzarlo dall'alto un anno di delusione, l'anno della delusione, dell'aspettativa mancata in cui i detenuti, ma anche chi lavora in carcere, hanno avvertito un immobilismo del sistema con un tasso di crescita delle presenze in carcere che fino all'emergenza sanitaria progrediva, progrediva costantemente, inesorabilmente avvicinandosi alle soglie che ci avevano portato a una severa condanna da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo nel 2013.

Poi l'emergenza legata alla pandemia da Coronavirus ha interrotto bruscamente questa crescita, si è avviato un calo significativo delle presenze nelle carceri sul piano nazionale ma per il 2019 questa crescita progressiva ha caratterizzato l'anno, insieme alla mancata attesa riforma delle misure alternative alla detenzione e alle scarse risorse, devo dire, investite sul piano nazionale sui percorsi di recupero, di recupero sociale dei condannati.

Le risorse sono state dirette in larga parte al versante prettamente custodialistico della pena non a quello che segna un'attenzione verso il reingresso in società, come prevede la nostra Costituzione.

La prima parte del 2020 è stata poi naturalmente segnata dal diffondersi drammatico dell'epidemia e dell'emergenza sanitaria che si è temuto potesse avere ripercussioni gravi o gravissime sul mondo del carcere e da lì sulla salute pubblica perché le carceri hanno rischiato fortemente di diventare focolai di difficilissima gestione, scenario che avrebbe portato, badate, a conseguenze nefaste anche per tutti noi, siamo tutti legati in questo momento, particolarmente legati gli uni agli altri e, quindi, siamo anche legati volenti o nolenti anche alle persone private della libertà.

Certo l'emergenza sanitaria ha portato anche allo scoperto, ha fatto emergere, affiorare l'idea del carcere dei diritti fondamentali molto lontane da quelle tratteggiate dalla nostra Costituzione e dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo; abbiamo assistito nell'ultimo periodo a dibattiti dai toni aggressivi feroci che hanno restituito un'idea dei luoghi di detenzione e di chi se ne occupa anche molto lontane dalla realtà e dai principi costituzionali e allora le relazioni dei garanti in questo quadro possono essere uno strumento utile, uno strumento prezioso per avere di quelle realtà un ritratto veritiero, una fotografia fedele un'immagine trasparente perché il compito dei garanti è anzitutto essenzialmente quello di guardare nei luoghi di detenzione e di privazione della libertà con uno sguardo imparziale, straniero, uno sguardo estraneo non appartenente a quel mondo e per questo anche la temporaneità, la transitorietà della figura del Garante è importante per evitare

una sua assimilazione agli ambienti in cui opera, un'assimilazione che impedisce di vedere con la lucidità il distacco necessario; ecco al Garante sono affidate molteplici funzioni, diverse, poliedriche, molto sfaccettate e complesse; anzitutto quella di vigilare, come vi dicevo, sui luoghi di privazione della libertà che non sono solo quelli del carcere nel periodo coperto dalla relazione ho visitato anche il servizio psichiatrico di diagnosi e cura dove si effettuano trattamenti sanitari obbligatori e ho visitato le camere detentive presso l'ospedale di Cona e ne troverete dei resoconti dettagliati, mi sono occupata anche naturalmente delle misure alternative alla detenzione che sono una esecuzione penale all'esterno del carcere, non sono una non pena come qualcuno pensa ma un modo per scontare la pena fuori dalle mura del carcere, a volte un modo anche molto restrittivo di scontarla pure all'esterno o parzialmente all'esterno del carcere perché ci sono anche alcune misure alternative che si scontano stando in carcere e potendo uscire per alcune ore della giornata, non dovete quindi immaginare, quando parlo di misure alternative, persone libere; no, sono persone soggette all'autorità penale, ai controlli di Polizia, della Magistratura, degli uffici di esecuzione penale esterna.

Sul totale dei condannati definitivi - voglio dirlo subito - sia a livello nazionale che locale circa il 40% delle persone scontano la loro pena o lo scorcio finale della pena in misura alternativa al carcere, con una compressione sì della loro libertà con dei controlli ma anche con una maggiore responsabilizzazione e dunque con un allenamento del muscolo della responsabilità che in carcere rischia sempre di atrofizzarsi perché la detenzione è passiva, la detenzione si subisce, invece ci sono anche modi di punire delle pene, come dice la Costituzione, pur afflittive che allenano il muscolo della responsabilità e consentono di assumersi degli impegni di fare e non solo di subire dei divieti di fare come accade in carcere.

La detenzione in carcere però è stata ancora il principale oggetto delle mie attenzioni la legge statale assegna al garante alcuni poteri rilevanti in questo ambito che hanno un minimo comune denominatore: si tratta di strumenti utili alla vigilanza sul rispetto dei diritti fondamentali delle persone ristrette e alla prevenzione di trattamenti inumani e degradanti solo il potere di visita non autorizzata, di colloquio non ascoltato e di ricezione e trattazione dei reclami, delle segnalazioni da parte dei detenuti.

Allora nel periodo coperto dalla relazione sono stata in carcere molte volte (75 volte) ho aperto in quest'ultimo anno e mezzo 87 pratiche individuali; ho effettuato 125 colloqui con le persone detenute, ogni pratica richiede, di regola, più di un colloquio e alcune ne richiedono parecchi.

Il Garante qui deve mediare con l'Amministrazione penitenziaria, con l'area sanitaria, deve sollecitare soluzioni

stragiudiziali, deve raccomandare, deve individuare criticità.

Il regolamento comunale impone poi in aggiunta una cospicua serie di altri compiti, compiti non più di prevenzione delle violazioni dei diritti ma compiti di promozione dei diritti, compiti proattivi.

Il Garante deve migliorare l'esercizio dei diritti, la fruizione dei servizi presenti nel territorio, soprattutto quelli offerti sul territorio e deve anche svolgere attività di sensibilizzazione pubblica sul carcere anche per queste attività di collegamento interistituzionale, di promozione, di elaborazione di progetti, protocolli sono molto importanti i colloqui e le visite perché dalla conoscenza diretta e profonda di un Istituto che emergono le strade da percorrere per il miglioramento della situazione e così ho cercato di fare e fra la fine del 2018 e per tutto il 2019 ho seguito ideando, coordinando, oppure partecipando attivamente una decina di progetti su cui spenderò qualche breve parola.

Vi è poi stata l'attività preziosa, proficua di raccordo con gli altri Garanti, soprattutto il Garante regionale della Regione Emilia-Romagna, con il Garante nazionale, con gli altri Garanti comunali dell'Emilia Romagna, tutte figure con cui i rapporti di dialogo, azione comune e scambio di informazioni sono stati molto proficui intensi anche con la neocostituita Conferenza Nazionale dei Garanti Territoriali.

Allora volevo dirvi anche che il confronto con altre realtà serve a comprendere meglio la propria, in questa relazione - a differenza della precedente - troverete, infatti, molti spunti comparativi, non mi sono limitata a offrire dati ma a metterli in relazione, ho cercato di metterli in relazione con quelli nazionali e quelli regionali così da capire quali caratteristiche peculiari ha il carcere di Ferrara che non va guardato come una realtà a sé stante ma va collocato in un contesto più ampio, altrimenti se ne potrebbe avere un'immagine fuorviante.

Ecco le presenze in carcere, ve lo dico subito, si sono mantenute a Ferrara costanti fra le 350 e le 380 persone che è la misura che ha il carcere di Ferrara negli ultimi anni, un Istituto di media grandezza nell'ambito regionale non sono cresciute come stava accadendo nel resto d'Italia durante il 2019, né sono drasticamente calate nel 2020 durante l'emergenza.

Ferrara resta un carcere di media grandezza, la sua capienza regolamentare sarebbe di 244 posti quindi ci sono sempre state molte più persone ristrette e questo accade su tutto il territorio nazionale e vuol dire però che le camere di pernottamento le camere detentive non sono mai state come in passato occupate da tre persone ma sempre da due o in certi casi peculiari da un solo occupante e allora si rispettano almeno le soglie previste dalla Corte Europea per i diritti dell'uomo, grazie anche al regime cosiddetto di celle aperte che consente ai detenuti di non soggiornare tutto il giorno in degli spazi che restano comunque

molto angusti quelli delle camere detentive ma di trascorrere otto ore al giorno fuori, preferibilmente impegnati in attività fuori (intendo fuori dalla cella).

Su queste attività si è lavorato molto per riempire i tempi vuoti della detenzione, ma non sono mai abbastanza rispetto alle esigenze, anche per la struttura del carcere di Ferrara che è molto particolare, è molto frammentata per essere un carcere non grande. Ci sono moltissime sezioni speciali nel carcere di Ferrara, la sezione grande dei collaboratori di giustizia, quella dei parenti dei collaboratori di giustizia, quella di alta sicurezza, 2 c'è la sezione dei protetti promiscui, oltre alle sezioni dei nuovi giunti, reparti dedicati alla custodia cautelare, tutti questi detenuti per diverse ragioni non possono incontrarsi gli uni con gli altri e allora questa parcellizzazione è una peculiarità forte per un Istituto non grande e rende anche faticoso attivare in tutte le sezioni uguali opportunità risocializzative; inoltre sarebbe questa una Casa Circondariale, cioè pensata per pene brevi, brevi soggiorni, custodia cautelare durante il processo, pene non superiori a cinque anni e invece il 40% dei detenuti definitivi sconta pene oltre i cinque anni e ci sono anche più di dieci ergastolani.

Allora questo può diventare un problema perché il carcere di Ferrara pensato, concepito, costruito per transiti più rapidi, più brevi e non dispone di molti spazi da adibire ad attività lavorative, come la cucina, il laboratorio artigianale, riciclo delle biciclette faticano a fare quel balzo di qualità verso produzioni, vendite esterne che necessiterebbero di ambienti adeguati, ambienti che hanno bisogno di interventi strutturali straordinari per cui servirebbero delle risorse importanti e il livello centrale, quello nazionale, non quello locale investe invece piuttosto in nuove carceri ma non a sufficienza nel rendere quelle esistenti adatte alle funzioni di recupero sociale previste dalla Costituzione.

Quindi, un Istituto frammentato, vi dicevo, dove una percentuale intorno a un quarto è ristretto in custodia cautelare e questo è un dato inferiore rispetto al dato nazionale, dove invece sono un terzo i detenuti in custodia cautelare e dove ci sono molti stranieri, circa il 40%, invece questo è un dato superiore al dato nazionale che invece è poco più del 30%; è però un dato, vi devo dire, inferiore rispetto a quello registrato da molti altri Istituti della Regione Emilia Romagna dove gli stranieri toccano anche cifre superiori al 60% della popolazione detenuta.

Devo anche dirvi che la detenzione non dipende dal luogo del commesso reato, i detenuti vengono allocati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e devo dire anche che gli stranieri, soprattutto si capisce dal dato nazionale, sono molto più rappresentati nella fase della custodia cautelare prima della sentenza definitiva e sono poco o pochissimo rappresentati quando si tratta di scontare pene alte, quindi per reati gravi, li

più la pena si alza più sono rappresentati invece gli italiani, quasi tutti gli ergastolani in Italia sono italiani, molto meno degli italiani poi fruiscono oggettivamente di misure alternative gli stranieri per assenza delle condizioni esterne di proficuo reinserimento sociale, un alloggio, un nucleo familiare e sociale di riferimento, un lavoro e questo spiega anche una presenza massiccia in carcere perché restano di solito in carcere fino all'ultimo giorno.

Il livello d'istruzione nel carcere di Ferrara è basso, molte sono le persone con problemi di dipendenza da droga, da alcol, ovviamente quando erano all'esterno, ma che in carcere vengono seguiti dal SerT e dall'area sanitaria.

Molte le persone che hanno manifestato un disagio psichico, il carcere offre sempre questi ritratti, queste immagini di contenitori di marginalità sociale.

Ci sono state, specie un anno fa proprio in questo periodo, moltissimi tentativi di suicidio di cui purtroppo uno è andato a buon fine per cui le Amministrazioni interessate in carcere nell'area sanitaria hanno avviato un tavolo congiunto sul disagio psichico interdisciplinare, interprofessionale; hanno aggiornato il protocollo di prevenzione dei suicidi e avviato anche un corso di *peer supporter* gestito dall'area sanitaria affinché alcuni detenuti, formati adeguatamente, possano aiutare altri in difficoltà, è stato davvero un momento drammatico quello.

Sicuramente devo dire che il carcere, nonostante tutti gli sforzi compiuti, resta un luogo di sofferenza, di sofferenza acuta che può sfociare in gesti tragici, molte sono state anche le persone in questo periodo che si sono rivolti al Garante per problemi di salute, in carcere spesso ci si ammala e non è facile apprestare delle cure idonee all'interno del penitenziario e, quindi, in quest'ultima parte del mandato ho prestato un'attenzione particolare alle questioni relative al diritto alla salute, di cui do molto conto nella relazione; ho ricevuto sempre ascolto attento da parte dei referenti e dei responsabili. Questo è senz'altro un terreno su cui sono stati fatti miglioramenti nell'ultimo anno ma su cui ancora c'è molta strada da fare al Garante dei detenuti si sono rivolte le persone in carcere anche per motivi e questioni relative al lavoro; il diritto al lavoro che i detenuti vogliono lavorare contrariamente a quello che si potrebbe pensare, è una delle loro esigenze primarie il lavoro rischia di essere non un diritto e né tantomeno un dovere ma un privilegio e i detenuti sono impegnati prevalentemente nei cosiddetti servizi di istituto, quindi le pulizie, la cucina la distribuzione dei pasti, questi impegnano circa un centinaio di persone che lavorano a turni di un mese per poche ore al giorno, di solito un paio d'ore al giorno, per un mese, fino ad aspettare il turno successivo.

Per i datori di lavoro esterno pagati, retribuiti in carcere a Ferrara lavorano soltanto due persone, dicevo c'è anche una questione di spazi che condiziona questo limite.

Sicuramente il carcere di Ferrara è stato pioniere per i lavori di pubblica utilità e anche per il lavoro volontario e gratuito all'interno del carcere, questa fetta ha impegnato molte persone all'esterno e come lavoro volontario e gratuito soprattutto nell'orto anche all'interno, bellissima l'esperienza dell'orto da preservare, custodire e valorizzare; è una coltivazione che serve anche all'autosostentamento dei detenuti e questi lavori, soprattutto i lavori di pubblica utilità, per cui anche il Comune si è impegnato, lavorano all'esterno in maniera volontaria e gratuita, il carcere ha concluso molte convenzioni, quasi una ventina di persone hanno lavorato all'esterno e questi percorsi possono essere senz'altro una risorsa preziosa per avviare percorsi di reinserimento ma non possono certo essere il modo con cui si eludono i diritti dei lavoratori, compresi quelli dei detenuti che lavorano, che per legge sono sì pagati di meno ma sono di regola da retribuire e la dignità del lavoro impone un corrispettivo anche perché i detenuti sono quasi tutti indigenti, sono moltissimi nullatenenti e devono pagare, se possono, le spese di mantenimento che altrimenti sono sulle nostre spalle, sulle spalle dei contribuenti, le spese di mantenimento non sono tanto il cibo, il vitto e l'alloggio, che costano pochissimo, ma il personale, il personale di custodia che è la percentuale più alta delle somme che si spendono per il carcere; il lavoro serve spesso a queste persone indigenti e nullatenenti oltre che per pagare queste spese, che vengono trattenute, anche per comprare qualche bene alimentare al sopravvitto.

Ora, la tendenza nazionale è quella di ridurre i diritti dei lavoratori detenuti, aumentare il lavoro di pubblica utilità, eliminare - come è successo lo scorso anno - l'indennità di disoccupazione; questi sono profili su cui i Garanti dei diritti dei detenuti hanno prestato la massima attenzione, sono problemi ripeto che riguardano e investono il livello nazionale e ne risente di riflesso quello locale.

Sul piano locale si è registrato un incremento delle persone impegnate in attività lavorative, lieve incremento, così come un incremento dei corsi di istruzione, molto importante è stato il corso di operatore della ristorazione, è stato attivato quest'anno per la prima volta anche per i collaboratori di giustizia e questa è un'esperienza molto proficua, molto preziosa.

Il Garante ha sostenuto anche questa attività perché ha supportato l'acquisto di strumenti per le cucine che possano servire anche a lavorare i prodotti coltivati nell'orto, secondo una filiera interna che è caratteristica del carcere di Ferrara ed è da valorizzare e da proteggere, da custodire.

Ho sostenuto anche un progetto nuovo di artigianato ArteNuti che ha portato alla creazione di prototipi molto interessanti alla cittadinanza, in numerose occasioni i detenuti, grazie agli strumenti acquistati, hanno potuto fare un balzo di qualità nella lavorazione del legno, nella lavorazione del pellame e serve un

sostegno ulteriore per sviluppare le competenze che i detenuti hanno acquisito, competenze che nel carcere di Ferrara si stanno un po' dirigendo nel settore del riciclo, del riuso, del ridare una seconda vita con una vocazione ecologica che è molto importante, c'è RAE che è l'unico - come vi dicevo - settore lavorativo pagato da una cooperativa esterna, che ricicla i grandi bianchi, i grandi elettrodomestici e poi c'è la produzione orticola a chilometri zero, c'è il riuso delle biciclette, il recupero delle camere d'aria, c'è il restauro dei giocattoli, la lavorazione del legno e del pellame, quindi con una vocazione ecologica al recuperare gli oggetti, mentre si cerca di recuperare vite anche e di ricostruirle positivamente.

Sul piano delle novità interne è stato molto importante e l'ho seguito personalmente il progetto universitaria, Area di cultura università in carcere, più di 30 docenti universitari hanno dato la loro disponibilità a tenere delle Conferenze con un linguaggio semplice divulgativo per le persone ristrette nel carcere di Ferrara, dedicate a tutti non solo agli studenti iscritti all'università perché c'è anche chi studia all'università nel carcere di Ferrara; questo progetto ha avuto una grande attenzione, una grande risonanza, sono partite le prime conferenze, c'era la possibilità di istituire una sorta di Festival Culturale permanente nel carcere di Ferrara che poteva durare anni se non fosse stato al momento interrotto dalla emergenza sanitaria; così pure è stato interrotto il progetto arrivato praticamente all'inizio e su cui avevo lavorato molto per l'apertura di uno sportello di orientamento legale in carcere, un nuovo servizio da offrire ai detenuti perché ho riscontrato che tantissime volte si rivolgono al Garante per avere consigli, orientamenti, almeno in prima battuta, sulla normativa esistente, sulla giurisprudenza, sugli atti che possono compiere, su quando hanno bisogno del difensore con cui magari hanno perso i contatti completamente dopo la fine del processo.

Allora mi sembrava necessario innescare questo servizio e sono riuscita a impostarlo grazie alla collaborazione dell'Università di Ferrara il Dipartimento di Giurisprudenza dell'associazione "L'altro diritto" che ha stipulato con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria una convenzione proprio che a questo oggetto: Orientamento legale delle persone detenute e con l'aiuto e il coinvolgimento anche delle università del territorio.

Ancora: miglioramento dei servizi è stato dato dalla entrare nel vivo dall'attivazione di uno sportello anagrafico in carcere, qui il Comune di Ferrara è profondamente implicato perché l'anno scorso avevamo preparato questo avvio e dalla primavera del 2019 vi sono quattro ore ogni due mesi in cui degli operatori dell'Anagrafe comunale vanno in carcere per uno scambio anche di informazioni che è preziosissimo con l'ufficio matricola del carcere, è un'attività relevantissima per assegnare

la residenza alle persone detenute, gli stati di famiglia, per aggiornare anche la residenza delle persone che vengono trasferite, che vengono scarcerate, c'era un'esigenza di uno scambio più vivo e più vicino tra l'ufficio matricola del carcere e l'ufficio anagrafe di Ferrara e questo protocollo che è stato stipulato l'anno scorso è entrato nel vivo e stava dando positivi frutti, i detenuti avevano molto calato le richieste al Garante di intervento sul piano dell'aggiornamento dei documenti scaduti e quindi vuol dire che le cose funzionavano.

Il progetto su cui maggiormente – poi tra breve concludo - mi sono concentrata quest'anno è stato il progetto “Dimittendi” che volto ad accompagnare il reinserimento sociale dei detenuti, questo è un progetto molto ampio che ha coinvolto moltissime istituzioni del territorio: Comune, ASP, il carcere naturalmente, l'ufficio di esecuzione penale esterna, l'area sanitaria, anche il Garante dei diritti dei detenuti.

Le dimissioni sono un momento delicatissimo in cui le persone finiscono di scontare la loro pena e allora grazie a questo progetto, molto complesso, molto composito, si cerca di costruire dei progetti seri e positivi di reinserimento sociale a partire da 12 mesi prima del fine pena, cercando anche delle soluzioni alloggiative, cercando di impostare dei percorsi guidati con degli esperti di reinserimento sociale, cercando il miglior modo per far fruire dei servizi territoriali alle persone in dimissioni, affinché non ricadano nei circuiti criminali e quindi il Garante ha dedicato nel 2019 tutte le sue risorse a sostegno di questo importante progetto.

Non ho poi dimenticato il personale, nella mia precedente relazione al precedente Consiglio comunale avevo dato conto dell'avvio del progetto pilota benessere per il personale operante nella Casa Circondariale di Ferrara, vorrei parlarne anche a voi perché è stato un progetto molto importante che si è concluso nell'ultima parte del 2018 e all'inizio del 2019; un progetto che ha suscitato molto interesse a livello regionale ma anche a livello nazionale perché è un unicum sul piano nazionale per struttura durata ampiezza di interventi; è un progetto che ho voluto convintamente e che ho seguito in ogni sua fase e che si prefigge di costruire occasioni di ascolto del personale che opera nella Casa Circondariale di Ferrara, soprattutto il personale di Polizia che è esposto a grandi stress, a un lavoro delicatissimo; occasione, dicevo, di ascolto, guidato, esperto da parte di esperti psicologi e psicoterapeuti sul lavoro in carcere, sulle sue problematiche.

Ci sono stati degli esperti venuti da tutta Italia per svolgere incontri a tema o gruppi di parola e anche sportelli gratuiti di ascolto individuale; è davvero un progetto importante che anche il Garante regionale ha sostenuto e sta provando ad esportare in altre città dell'Emilia Romagna.

Io spero che anche per il futuro si possa continuare con questa

modalità o con altre a dare ascolto al personale che opera nella Casa Circondariale di Ferrara.

Ecco, l'emergenza sanitaria, l'emergenza Coronavirus ha interrotto tutte queste attività di cui vi stavo parlando.

Il carcere era un luogo ad alto rischio, ad altissimo rischio perché c'è una comunità chiusa, popolosa, con quotidiani ingressi e uscite da parte del personale, il carcere non è evidentemente un mondo isolato e poi con l'impossibilità anche dei singoli detenuti di provvedere autonomamente alle proprie esigenze di vita quotidiana e, dunque, con un alto tasso di promiscuità: il pasto, le medicine, le telefonate, i detenuti per qualunque esigenza hanno bisogno di altri soprattutto se sono chiusi e dalla fine di febbraio per arginare i rischi di contagio sono stati bloccati tutti gli ingressi di persone diverse dal personale nelle carceri dell'Emilia-Romagna e poi in tutta Italia. È cessato il regime in celle aperte per evitare assembramenti, si sono interrotte, per forza, le attività educative e risocializzative e anche i colloqui di persona con i familiari e questo è stato l'elemento, unito a questo forte allarme e a un senso anche di panico e di angoscia, che ha provocato le rivolte e i disordini che hanno contrassegnato agli inizi di marzo l'ultima fase del mio mandato in tutta Italia nella nostra Regione in maniera particolarmente intensa, a Ferrara per fortuna senza gravi conseguenze, anche a Ferrara ci sono stati dei disordini all'inizio di marzo, ma devo dire che sono stati molto ben gestiti dal personale che è riuscito a sedarli, dando informazioni, ascoltando i detenuti, cercando di capire qual era il problema all'origine di queste manifestazioni; in effetti non abbiamo avuto delle ripercussioni così gravi come in altre città vicine, come Bologna o come Modena.

Si sono, devo dire, interrotte tutte le attività e i colloqui ma si è fatto anche un grande sforzo per mantenere ugualmente un contatto con l'esterno e questo è stato fatto grazie alle nuove tecnologie e questo almeno è stato un gesto importante da parte dell'Amministrazione centrale che ha donato a tutti gli Istituti penitenziari italiani dei supporti informatici, dei tablet, mediante cui incrementare le postazioni Skype, grazie a questo e grazie anche all'incremento dell'ordinario numero di telefonate le persone ristrette hanno potuto mantenere dei rapporti con i familiari, alcuni di loro hanno potuto davvero vedere la famiglia per la prima volta, le persone che hanno familiari lontani e che non possono quasi mai vedere la moglie o i figli perché il viaggio fino a Ferrara costa e tante volte i detenuti si rivolgono al Garante anche per supportare richieste di trasferimento verso i familiari, sono davvero questi tre i settori di cui mi hanno più spesso investita: la salute (di cui vi ho già parlato) il lavoro (di cui vi ho già parlato) e i trasferimenti che spesso sono dovuti proprio all'esigenza di tutelare il fondamentale diritto all'affettività e anche un ingrediente importantissimo del

recupero sociale delle persone detenute.

Per quanto riguarda il contenimento del contagio, nonostante le indubbie difficoltà la direzione e l'area sanitaria hanno agito in sinergia, hanno dato informazioni, hanno predisposto tutto quello che c'era da predisporre, c'è innanzitutto uno spazio di pre-triage che è stato allestito ai primi di marzo fuori dal carcere e poi si sono ricavati faticosamente dei posti, degli spazi per gli isolamenti, cautelari sanitari per tutte le persone che entravano in carcere da altri istituti o per gli arresti, i nuovi ingressi, il vero problema dell'emergenza era come tenere queste persone in quarantena, separate dagli altri per almeno 15 giorni, 14 giorni e quindi c'è stato un grande lavoro, un grande sforzo per ricavare degli spazi che per fortuna si sono finora rivelati sufficienti.

Certo se ci fossero stati casi di contagio - non ci sono stati nel carcere di Ferrara per fortuna, almeno fino alla fine del mio mandato - la questione sarebbe diventata molto spinosa perché davvero non ci sarebbero stati gli spazi dove collocare queste persone.

Sono state, come vi dicevo, moltiplicate le postazioni per colloqui da remoto, sono state incrementate notevolmente le possibilità di telefonate e in effetti non ci sono più stati disordini nel carcere di Ferrara.

Ecco, più faticoso è oggi ripristinare le ricchezze del nostro carcere, le attività che si svolgevano: la scuola, il teatro carcere, il giornale Astrolabio, i corsi con i volontari, come quello di pittura, le attività sportive guidate, grazie alla UISP, io ho esaurito il mio mandato quando la Fase 2 del carcere era in via di piena elaborazione, quindi si stava cominciando a immaginare come costruire questa complicata Fase 2 del carcere.

Vorrei concludere questa mia relazione per lasciare spazio alle vostre domande con le parole della Corte Costituzionale, una sentenza bellissima che ha reso nel 2018; la Corte ha ricordato come la personalità delle persone condannate in carcere non ci sono solo i condannati, ma come vi dicevo nel carcere di Ferrara ci sono prevalentemente condannati in via definitiva, ecco la Corte Costituzionale ha ricordato come la personalità delle persone condannate non resta segnata in maniera irrimediabile dal reato commesso in passato, anche se fosse il più orribile, in quel caso la Corte si occupava davvero di brutti casi, ma la personalità del condannato continua a restare aperta alla prospettiva di un possibile cambiamento. Questa è la prospettiva della nostra Costituzione; la Corte Costituzionale aggiunge: "Questa prospettiva chiama in causa sì la responsabilità individuale dei condannati nell'intraprendere un cammino di recupero verso il rispetto dei valori fondamentali su cui si fonda la nostra convivenza civile ma che non può non chiamare in causa, insieme alla responsabilità individuale anche la correlata responsabilità della società nello stimolare il condannato a intraprendere questo cammino e nel facilitarlo, nell'aiutarlo

nell'accompagnarlo" queste parole della Corte Costituzionale racchiudono in poche righe il significato della pena, secondo la nostra Costituzione, cioè non bisogna considerare nessuno segnato, marchiato in modo irrimediabile, irreparabile dai fatti commessi; scontare la pena significa considerare ciascun individuo aperto a un possibile cambiamento che deve partire dalla persona e dalle sue attitudini ma che ha bisogno dell'intera società per costruire un positivo rientro in società.

Allora siamo tutti coinvolti: il personale del carcere, l'Amministrazione penitenziaria lavora su quelle possibilità individuali, sullo stimolo alla responsabilità, sullo sviluppo di nuove competenze, di nuovi strumenti culturali, di nuovi orizzonti critici ma la collettività, la società intera, il territorio, anche il territorio di Ferrara, è ugualmente chiamato a intervenire in questo ambito, è chiamato perché per la Costituzione le pene sono tese al reinserimento in società e questo implica che durante la detenzione i ponti con la società esterna non vadano tagliati ma mantenuti anche sotto il profilo dei servizi educativi, previdenziali, anagrafici, sanitari ed implica anche che quando la pena si approssima a terminare si preparino in modo graduato e consapevole i progressivi rientri in società e questo momento è particolarmente importante per la sicurezza collettiva.

Non è buonismo è utilitarismo, se volete, è importantissimo un graduale guidato e positivo rientro in società per la sicurezza di tutti, la sicurezza di domani, per impedire la ricaduta nei circuiti criminali.

Ecco, se facciamo, come si è sentito dire, ahimè, marcire in galera la società riaccoglierà nel suo seno una porzione fatta marcire e questa non è una buona notizia, non è rassicurante per noi, non giova alla sicurezza, per cui il rispetto dei diritti, la vocazione risocializzativa giova anche ai nostri diritti e alla nostra sicurezza.

Vi ringrazio dell'attenzione, rispondo molto volentieri alle vostre domande.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, dottoressa Carnevale.

Alla Conferenza dei gruppi consiliari abbiamo deciso collegialmente che la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara possono essere presentate domande da parte di Consiglieri della durata massima di tre minuti, così al termine la Garante può dare una risposta di controdeduzioni.

Si è prenotata la consigliera Ferraresi.

FERRARESI

Buongiorno tutti. Più che domande io volevo fare una riflessione.

Intanto ringrazio moltissimo la professoressa Carnevale, di cui ho avuto l'onore anche di conoscere, il piacere di conoscere durante l'internazionale che si è svolta il 4 e il 5 ottobre nella Casa Circondariale; ho avuto modo di visitare e di vedere una delle opere pittoriche fatte dai detenuti. dove dai disegni si evince proprio anche questa sofferenza interiore ma anche una voglia di riscatto, voglia di riscatto che è molto importante non si possono abbandonare queste persone, in particolare mi aveva colpito il laboratorio ArteNutri, questi oggetti fatti manualmente con il riciclo di materiale, come ha detto la dottoressa, e soprattutto il restauro delle panchine, le famose panchine che io avevo ipotizzato di poter fare un lavoro, una collaborazione con i detenuti, proprio in virtù del fatto che tantissime panchine erano state tolte dai vari parchi di Ferrara, in particolar modo nella zona Gad, date in dotazione ai detenuti, questi 4 - 5 artigiani, e ripristinate anche con un messaggio molto importante che è quello, appunto, di quello che lei stessa ha detto: di allenare il muscolo della responsabilità con il fare e in quest'ottica si pensava che ciò che era stato sottratto alla comunità in termini di lezioni criminose lo si restituiva con azioni che andavano a beneficio di tutta la comunità dei beni ripuliti e restaurati e creativamente rivalutati; cosa che forse è un po' persa, non è andata a termine però per me sono dei messaggi molto importanti perché si crea un ponte tra la comunità cittadina e la comunità carceraria, che come dice lei appunto non è fatto solamente dei detenuti, è fatta anche dal personale che lavora all'interno della Casa Circondariale.

Io stessa ho letto il suo progetto "Benessere sul luogo di lavoro" e lo trovo ammirevole.

Io termino con queste parole: ringrazio dell'operato che lei ha fatto e grazie mi piacerebbe rincontrarla ancora in un'altra occasione.

Grazie mille.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Ferraresi,

Si è prenotato il consigliere Tommaso Mantovani.

MANTOVANI

Buonasera, Presidente. Grazie. Buonasera a tutti i Consiglieri.

Ringrazio anch'io la dottoressa Carnevale per la sentita e chiara esposizione.

Eccepisco solo una cosa, tra l'altro la situazione della complessità descritta la condivido per quel poco che ho potuto vedere, sono stato un paio di anni anche io nelle carceri qui dell'Arginone come insegnante, non come detenuto, per cui apprezzo moltissimo questa sensibilità ai diritti, questa fiducia nel reinserimento e quindi condivido tutto; però visto che siamo anche un consesso politico mi permetto di sottolineare un

attimo, e chiaramente la dottoressa ne saprà più di me, sul discorso dell'emergenza Coronavirus nelle carceri c'erano, come dire, diversi punti di vista, io naturalmente parlo per quello della mia parte politica, che non sono poi qui a difendere a spada tratta, ma magari la dottoressa può chiarire meglio, sull'emergenza Coronavirus purtroppo si è creata una crisi acuta che è poi sfociata su tutti i media la questione delle scarcerazioni facili da parte di tutta una serie di Tribunali di Sorveglianza però a me risultava che in tutte le carceri italiane accertato ci sia stato solo un decesso da Coronavirus per cui considerato anche l'isolamento di certi in regime di 41 bis, comunque diciamo c'erano delle situazioni in cui forse quasi quasi mi viene da pensare che fossero più al sicuro in certe situazioni di isolamento che nel necessario trasferimento ad altri Istituti; mi piacerebbe sapere cosa ne pensa la dottoressa.
Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Mantovani.

Si è prenotato il consigliere Francesco Colaiacovo.

COLAIACOVO

Buonasera a tutti. Un saluto particolare alla professoressa Carnevale, la quale la ringrazio per l'attività svolta con passione e competenza in questi tre anni.

Ho letto la sua relazione e devo dire che più che una relazione è un saggio che spero che chi le succederà, la Garante o il Garante successivo la legga attentamente per capire come svolgere la sua attività e soprattutto il patrimonio che si lascia alla nuova attività, al nuovo Garante.

È un patrimonio che ci è stato illustrato in maniera puntuale dalla professoressa rispetto a quello che in questi anni si è creato intorno a quel luogo di residenza di nostri concittadini, di una coesione tra una pluralità di soggetti che interagiscono nella società, che sia il mondo della cultura, il mondo dello sport, il mondo della scuola, il mondo dell'università, le istituzioni comunali e sociali; viene rappresentata nella relazione un mondo che dà una certa forza e coesione proprio per garantire così come diceva bene la professoressa che al momento della delle dimissioni e quindi dell'inserimento in società del detenuto possa avvenire nel modo più integrato possibile, mi è piaciuta molto l'attenzione che ha prestato la professoressa, poi tra l'altro ha concluso la sua importante relazione proprio facendo riferimento al percorso da fare di reinserimento, quindi soprattutto per le persone che stanno terminando la pena e faccio riferimento alle misure alternative che vengono riservate per detenuti a cui mancano una parte finale di pena, di scontare la pena, il discorso dei 18 mesi.

È molto importante in questo momento in cui ci sia un'attività

coesa e sinergica tra tutte le Istituzioni in modo tale da consentire il reinserimento controllato, quindi questa è una fase cuscinetto in cui la persona che deve ritornare in libertà viene monitorata, controllata, viene fondamentalmente lentamente reinserita nella comunità e questa è un interesse collettivo importante, non solo è un diritto della persona che sta scontando la pena ma c'è un interesse della comunità tutta intera proprio perché questo dà sicuramente garanzie di maggiore sicurezza di prevenire la recidiva da parte di chi ha commesso un reato in precedenza.

Mi soffermo su questo punto qui e ho letto in maniera attenta la relazione della professoressa su questo punto perché io non sono stato d'accordo, ci siamo parlati con l'assessore Coletti, in maniera molto schietta anzi la ringrazio per l'attenzione che ha prestato, rispetto al diniego che c'è stato dell'Amministrazione comunale nei confronti del progetto presentato da una serie di cooperative e associazioni della città rispetto al progetto finanziato dalla Regione Emilia Romagna, insieme all'ufficio dell'esecuzione penale dell'Emilia Romagna e delle Marche per quanto riguarda quei detenuti che sono a 18 mesi dalla conclusione della pena e che non hanno una fissa dimora, quindi per consentire anche a queste persone di poter scontare la pena in modo alternativo attraverso l'attività di queste associazioni, è un progetto di queste associazioni e cooperative presenti e attive a Ferrara da molti anni, quindi con un'esperienza importante e forte, che sono quelle realtà che venivano citate dalla professoressa nella sua relazione e in questo progetto era necessario il parere favorevole del Sindaco della città che non è arrivato.

Io credo che sia stato un grave errore, questo lo dico non per far polemica su quell'errore che è stato fatto, ma lo dico in senso propositivo cioè proprio richiamando i contenuti della relazione della professoressa, laddove si rappresenta il valore, non solo per i diritti soggettivi della persona che termina la pena, ma soprattutto per il benessere e per lo sviluppo e la coesione della comunità e per la garanzia di maggiore sicurezza e rispetto della legalità nella nostra comunità.

Quindi proprio per questo obiettivo è importante essere presenti come Amministrazione rispetto a questi progetti che devono accompagnare le persone, siano esse che abbiano un alloggio a Ferrara, sia che essi non abbiano un alloggio Ferrara con la collaborazione e la partecipazione del terzo settore e di tutte le altre realtà cittadine perché altrimenti queste persone quando finiscono la loro pena e non sono state accompagnate diventa un problema non solo per le persone che vedono violati i propri diritti e il disagio che provano le persone ma diventa un problema per la coesistenza stessa cittadina.

Finisco in cinque secondi facendo una domanda specifica invece alla professoressa: anni fa, circa dieci anni fa, quando io

ricoprivo l'incarico di Presidente del Consiglio comunale uno dei problemi che venivano spesso denunciati dai detenuti era il scarso funzionamento dell'ufficio matricola, laddove non venivano registrati i periodi di buona condotta dei detenuti, buona condotta che li faceva accedere ai benefici per la scarcerazione anticipata, per cumulare il periodo di scarcerazione anticipata.

Questo qui era uno dei problemi che venivano maggiormente denunciati.

Dalla relazione della professoressa mi pare che da allora la realtà del carcere ha fatto tanto strada in senso positivo, quindi volevo capire se tra le tante denunce...+ ho visto che mi pare nel grafico che per quanto riguarda il discorso della matricola ci sono stati pochi incontri poche ecco se questo qui è un problema che è mai risultato e se quindi è stato definitivamente risolto.

Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Colaiacovo.

Si è prenotata la consigliera Paolo Peruffo.

PERUFFO

Buongiorno a tutti. Buongiorno Presidente, soprattutto buongiorno Stefania, ti do del tu in quanto abbiamo avuto diverse occasioni per cui frequentarci e sono sempre state delle occasioni veramente per me importanti.

Voglio dire che prima di fare la Consigliera comunale il carcere per me era un'entità sconosciuta, quindi credo che questo valga un po' per tutti i cittadini, per cui spesso non si prendono in considerazione quelli che sono i problemi che riguardano avere una struttura circondariale all'interno del Comune e quindi ancora di più il fatto che in ogni caso un'Amministrazione comunale non è esente di occuparsi di tale struttura e delle persone che lavorano lì dentro e che sono detenute.

La sensazione che ho avuto è stata molto importante quando abbiamo visitato le varie sezioni del carcere che come hai rilevato anche tu in effetti sono piuttosto frammentate.

Devo dire che sono stata particolarmente colpita anche dalla situazione sanitaria, in generale, perché sappiamo che nel 2018 ci sono state 65 atti di autolesionismo, 20 tentativi di suicidio, di cui appunto uno andato a buon fine e quando siamo venuti a visitare anche la parte della farmacia che, chiaramente, mi riguarda ho visto ben la quantità di psicofarmaci e ansiolitici che vengono utilizzati all'interno del carcere.

Sappiamo che ci sono molti anche tossicodipendenti, quindi diciamo che la situazione deve essere sempre monitorata e anche perché questo è un qualcosa di positivo per tutti, non è solamente avere carità cristiana verso persone che comunque sono in stato di detenzione e io non vorrei mai esserlo e non

avrei mai desiderio che qualche mio parente lo fosse ma è anche proprio una questione di ordine pubblico, di mantenere una situazione, secondo me, umanamente corretta.

Quindi ho visto che sono stati fatti dei passi in avanti nel senso che anche mi ricordavo che c'erano dei problemi per le cure odontoiatriche, sono state aumentate le ore di presenza dei medici, ho visto che ci sono, invece, delle difficoltà riguardo alle cure psichiatriche, quindi auspico comunque che ci sia sempre una maggiore attenzione anche dal punto di vista sanitario.

Grazie ancora per il lavoro svolto e credo che anche per te sia stato estremamente formativo.

Ti ringrazio ancora. Ciao.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Peruffo.

Si è prenotata la consigliera Caterina Ferri.

FERRI

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti, a tutte le Consigliere e buon pomeriggio e grazie alla professoressa Carnevale che non conosco personalmente ma che davvero ho apprezzato per il lavoro che ha svolto in questi anni.

Ho letto con grande attenzione, con grande interesse la relazione che davvero non è solo una relazione ma è uno sguardo informato e appassionato sulla realtà della nostra Casa Circondariale che ci ha consentito anche a chi di noi non fosse venuto mai in contatto con questa realtà che io ho frequentato in passato anche per motivi istituzionali, davvero di conoscere la complessità della realtà che ci troviamo ad affrontare e a conoscere oggi.

È una relazione che dà il senso intanto della grande competenza della professoressa, ma anche credo dell'empatia, nel senso positivo della capacità di sapersi mettere nei panni degli altri e di capire che stiamo parlando di persone, persone che hanno sbagliato ma che hanno non solo come ricordava la consigliera Peruffo in termini di carità cristiana ma io credo più che altro in termini di giustizia costituzionale il diritto di percorrere un percorso che gli consenta un reinserimento sociale.

Per tutte le ragioni che ricordava la professoressa Carnevale, che citava anche il collega Colaiacovo, che prima di tutto sono ragioni di mero utilitarismo sociale collettivo, di consentire a queste persone una volta uscite da questo percorso di trovare una risposta nella società che consenta loro semplicemente di non ritornare da dove sono venuti; in questo l'importanza che hanno le attività, cosiddette, collaterali che vengono molto ben descritte nella relazione e che hanno fatto anche della nostra Casa Circondariale un esempio perché viene citato come appunto alcune sono state presentate in occasione di convegni anche a livello nazionale credo che siano una dote davvero

importante che la professoressa Carnevale lascia al prossimo o alla prossima Garante e che non debbano assolutamente essere disperse ma anche che sia compito del Consiglio comunale difendere e partire proprio da quelle che sono le prerogative che il Comune ha per supportare e sostenere queste attività partendo anche dai servizi che sono partiti in questi anni prima di tutto lo sportello dell'anagrafe che, quindi, mi auguro e auspico che sia mantenuto proprio per le ragioni che vengono ben riportate nelle relazioni che sono quelle di facilitare i rapporti tra l'Anagrafe e l'Ufficio Matricola, consentendo anche al personale del carcere di avere la vita semplificata, tra virgolette, stiamo parlando di quattro ore ogni due mesi se ben ricordo quindi credo davvero non un aggravio tale da non essere mantenuto, sebbene conosciamo insomma la situazione del personale nel nostro Comune.

Sul progetto "Dimittendi" già è intervenuto Francesco e sottolineo anche l'utilità, sempre in una chiave di reinserimento, di sostenere progetti come questo, così come mi è dispiaciuto leggere che una delle ragioni per cui la professoressa Carnevale ha ritenuto di non ripresentare la sua candidatura sia stata proprio quella del venir meno del supporto amministrativo e credo anche in questo caso la mia è una domanda ma direi che la risposta è già contenuta nella relazione perché viene proprio sottolineato questo problema e credo che la situazione vada assolutamente risolta perché credo che chiunque si trovi a svolgere un ruolo così delicato ed importante come quello del Garante debba essere messo nelle condizioni di avere, da parte dell'Amministrazione comunale un supporto amministrativo perché credo che poche persone riuscirebbero anche solo a redigere una relazione come quella che ha redatto la professoressa Carnevale da soli e senza avere la possibilità di un supporto amministrativo.

Quindi io davvero la ringrazio, mi è piaciuta molto l'espressione che ha utilizzato di allenare il muscolo della responsabilità perché credo che tutte le attività che vengono svolte all'interno della Casa Circondariale grazie al personale anche impiegato, grazie ai volontari vadano proprio in quest'ottica cioè servano a riconsegnare anche a persone che appunto si sono trovati in situazioni di difficoltà e che le hanno portate a delinquere perché nella stragrande maggioranza dei casi lo ricordava la professoressa Carnevale si tratta di persone che provengono da una situazione di profondo disagio economico, sociale a volte anche psichico, quindi di riconquistare anche una dignità personale che li porta anche alla responsabilità propria e del proprio ruolo nella società.

Io ricordo in questo senso e anche in particolare nel ruolo che ha, come sottolineava la Garante, il ruolo del lavoro, sia esso volontario o sia esso retribuito, come dovrebbe essere all'interno delle Case Circondariali, un film di un nostro concittadino, del

giornalista Filippo Vendemmiati che non a caso si intitola “Meno male è lunedì” perché proprio sottolinea come sia differente la prospettiva di chi si trova a vedere l’attività durante la settimana, quindi l’attività che gli consenta l’attività lavorativa che parte appunto il lunedì, come un sollievo a differenza di quanto avviene invece per tutti noi all’esterno della Casa Circondariale che vediamo invece come un sollievo il fine settimana perché ci solleva appunto dall’attività lavorativa.

La prospettiva è sicuramente rovesciata ma questo non significa che così come il nostro impegno deve essere quello di migliorare la situazione dal punto di vista lavorativo ma anche sociale ed economico della città nel suo complesso, dobbiamo sempre ricordare a noi stessi, in primis, che rivestiamo un ruolo istituzionale, che nella nostra città esiste anche questa realtà così complessa ma che fa parte sicuramente della nostra vita di comunità.

Quindi grazie ancora e speriamo di ritrovarla perché davvero è stata una figura essenziale per il lavoro che ha svolto in questi tre anni.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Ferri.

Si è prenotato il Consigliere Benito Zocca.

ZOCCA

Buonasera a tutti quanti.

Il mio intervento sarà brevissimo.

Innanzitutto vorrei esprimere parole di elogio per la professoressa Carnevale per il ruolo molto importante e delicato che ha ricoperto fino a poco tempo fa e nello stesso tempo volevo anche rammentare che sicuramente la persona che andrà a ricoprire il ruolo, che in questo momento è lasciato libero dalla professoressa Carnevale, non sarà, è sicuramente una persona all’altezza del ruolo che dovrà ricoprire, quindi a fronte di questo io ringrazio nuovamente la professoressa Carnevale e faccio gli auguri e in bocca al lupo alla persona che ricoprirà il ruolo in questo momento lasciato vuoto dalla professoressa.

Un saluto da parte di tutti i Consiglieri per la dottoressa.

Grazie ancora per la cortesia. Arrivederci.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Zocca.

Si vuole prenotare qualcun altro?

Professoressa Carnevale se vuole rispondere alle domande che sono state fatte, prego.

CARNEVALE

Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio davvero i Consiglieri anche per le parole che hanno speso nei miei confronti e per

l'attenzione anche con cui hanno letto la corposa relazione che temevo in realtà scoraggiarsi una lettura per la sua mole, quindi vi ringrazio anche dell'attenzione.

Ci tenevo molto che l'attività rimanesse, rimanesse traccia, rimanesse una testimonianza di quello che è stato fatto e quindi vi ringrazio per l'attenzione con cui l'avete letta e vi ringrazio anche per le vostre domande che sono tutte molto interessanti avrei bisogno di molto tempo per rispondere invece cercherò di essere davvero sintetica.

La prima domanda della consigliera Ferraresi sulla attività del laboratorio artigianale, il progetto ArteNutri che io ho sostenuto anche supportando l'acquisto di materiale che poteva servire alla lavorazione del legno, alle panchine, tutto in questo momento era stato ovviamente interrotto a causa dell'emergenza però è importante questa domanda perché fa capire quali sono poi gli ostacoli concreti quando si parla di lavoro in carcere, tutti pensiamo che in carcere si debba lavorare, ma poi ci si scontra sempre con ostacoli molto molto concreti, molto fisici, non so come dire, per davvero impiantare delle proficue occasioni di lavoro.

Nel caso di specie il laboratorio di artigianato, così come la cucina che avrebbe potuto probabilmente fare un salto di qualità verso una produzione anche all'esterno, si sono scontrati con l'assenza di spazi a norma per impiantare un lavoro vero, di fornitura di panchine, restauro a livello non amatoriale, non di prototipi, ci vogliono spazi adeguati che rispettino anche i diritti dei lavoratori.

In questo momento nel carcere di Ferrara non ci sono spazi che consentano quel salto di qualità perché occorrono dei requisiti molto specifici, previsti anche dalla legge e lì ci vorrebbero risorse, risorse che devono arrivare dal livello centrale per delle ristrutturazioni straordinarie dei laboratori, delle cucine e lì che si è un po' fermato il salto della qualità perché le competenze ci sono, gli strumenti ci sono, in questo momento mancano gli ambienti e per avere gli ambienti per fare quel salto servono risorse se anche il Comune riuscisse ad aiutare in questo percorso sarebbe molto bello certo è un percorso molto complicato quando si tratta di manutenzioni straordinarie e non ordinarie quelle che fanno di solito i detenuti all'interno del carcere, degli ambienti; quindi questa in verità è la ragione per cui l'attività è importante, ma è ancora rimasta a livello di prototipi, di esposizioni e non di vera e propria attività lavorativa in grado di produrre qualcosa di significativo per l'esterno.

Vengo alla domanda del Consigliere Mantovani sull'emergenza del Coronavirus, le scarcerazioni, il 41 bis, questo riporta sul piano nazionale perché nel carcere di Ferrara non abbiamo un circuito del 41 bis e come spiego nella relazione nel carcere di Ferrara devo dire che le presenze durante l'emergenza del

Coronavirus sono calate molto poco. In Italia c'è stato un calo di quasi 10.000 persone grazie all'opera della Magistratura di Sorveglianza che ha applicato, vivificato, diciamo così, degli strumenti esistenti di misure alternative, non credo che fossero vere e proprie scarcerazioni facili, c'era veramente l'esigenza di trovare degli spazi, non era solo l'esigenza di creare quel distanziamento sociale che era chiesto a tutti noi all'interno degli Istituti Penitenziari, quindi non si trattava di svuotare le carceri per allontanare i detenuti gli uni dagli altri perché è molto difficile questo farlo, qualcosa sicuramente sarà migliorato ma alcuni istituti permangono molto affollati, il problema era proprio ricavare delle sezioni di isolamento, di isolamento sanitario, di isolamento per persone infette, di isolamento per le persone che dovevano attendere venendo da altri Istituti il periodo di incubazione del virus, di fronte a Istituti ormai al limite della loro capienza questi posti non c'erano e se non ci fosse stata questa azione della Magistratura di sorveglianza le conseguenze sarebbero state molto più drammatiche, ci sono stati lo stesso tanti contagi in carcere il Garante nazionale l'altro giorno ha dato la cifra: sono più di 300 le persone detenute che si sono contagiate e alla fine del mio mandato erano circa pari a 250 le persone appartenenti al personale che si erano contagiati perché è chiaro che qui il rischio era altissimo anche per il personale che lavora in carcere che proprio per il tipo di lavoro non è che riesca a tenere il distanziamento di un metro come era chiesto all'esterno e anche il personale lavora in spazi chiusi, asfittici senza magari ricircolo d'aria dovendo intervenire toccando getti e corpi, perquisendo e quindi la situazione era veramente seria.

Quindi io dico - questa è la mia prospettiva - per fortuna che la Magistratura di Sorveglianza ha vivificato gli strumenti esistenti.

Quanto al 41 bis sono stati davvero pochi i casi di scarcerazione. Tengo a dire che anche prima dell'emergenza sanitaria alle persone ristrette in 41 bis, il carcere cosiddetto duro per i mafiosi, uscivano anche prima per problemi di salute, non è una cosa che è accaduta ora, se c'è un una persona malata è una persona malata, non importa il reato che ha commesso, prevale il diritto fondamentale alla salute.

Se rimanendo in carcere può esserci un pregiudizio che pone a rischio la vita, noi non abbiamo un potere di vita o di morte sulle persone ristrette; quindi volevo anche rassicurare su questo profilo, cioè il 41 bis anche prima dell'emergenza Coronavirus quando sono malati o molto malati escono e vanno transitoriamente in un ospedale ad essere curati per poi rientrare in carcere.

Quindi il grande clamore mediatico per tre casi mi è sembrato eccessivo; non era il pericolo di contagiarsi dentro al carcere, nel caso più famoso quello di Zagaria in Sardegna il problema era

dovuto al fatto che il carcere dove lui doveva andare a curarsi era stato integralmente dedicato alla cura del Covid, quindi questa persona doveva fare un follow-up post operatorio salvavita e l'ospedale non c'era più dove doveva andare, non l'avevano preso in nessun altro ospedale della Sardegna e quindi questo è stata alla base della decisione della Magistratura di Sorveglianza.

Devo anche dire che nei reparti di 41 bis, dove io non sono mai stata, perché nel mio carcere non ci sono questi reparti ma ho parlato con operatori della Polizia Penitenziaria appartenenti al GOM (Gruppo Operativo Mobile) la Polizia Penitenziaria che si occupa di 41 bis che mi hanno dato una descrizione molto fedele delle giornate tipiche di un 41 bis, ecco devo dirvi che in questi reparti il contatto tra il detenuto e il personale, è chiaro che lì il rischio di contagio veniva dal personale perché la polizia entra ed esce tutti i giorni, ecco il contatto è molto più stretto, è molto più forte, perché la Polizia deve tutti i giorni perquisire più volte al giorno la camera delle persone in 41 bis, deve perquisire il corpo, deve perquisire gli oggetti, gli stessi 41 bis non possono tenere nulla nella loro stanza, praticamente nulla, anche lo spazzolino da denti è tenuto in un armadietto fuori e deve essere passato dalla Polizia per cui il rischio di contagio c'era perché potevano esserci dei poliziotti asintomatici che toccano gli oggetti, che entrano, che passano gli spazzolini - scusate se vi do questi dettagli ma è per capire qual era il rischio - quindi non è il fatto che il 41 bis stanno da soli e non vedono praticamente nessuno, ma il contatto col personale è rappresentato del resto il rischio maggiore il personale di Polizia il personale sanitario, le persone che si sono contagiate in Italia in carcere si sono contagiate in questo modo, non tra di loro, perché erano persone che entravano e uscivano.

Ancora il Consigliere Colaiacovo la questione del reinserimento sociale, del progetto, il progetto si chiamava: "Territori per il reinserimento durante l'emergenza" è un progetto che era stato varato da Cassa Ammende quindi finanziato integralmente a livello nazionale da Cassa Ammende che è sta unito con un altro progetto finanziato dall'Ufficio di Esecuzione Penale esterna, si è creato un unico progetto quindi non c'era nessun onere per il Comune, per la Regione per facilitare chi era al fine pena a trovare soluzioni alloggiative.

Purtroppo, c'era nel titolo di questo progetto, in uno dei due, anche il riferimento ai senza fissa dimora, ma non era quello il punto, era un progetto dedicato a chi non ha una dimora non è che erano tutti senza fissa dimora, era persone che in carcere perdono anche semplicemente l'affitto, la casa in affitto che avevano prima della detenzione e quindi non hanno un luogo, sono a fine pena, non hanno un luogo dove andare, soprattutto durante l'emergenza.

Allora io ho finito, in verità, il mio mandato prima che si

verificasse la questione a cui lei ha fatto cenno, cioè del diniego da parte del Comune di questo nullaosta, di questo parere positivo e, quindi, su questo non mi esprimo perché era già un momento al di là del mio mandato, sicuramente se così è un'occasione importante persa, però non ne conosco le ragioni.

Certo è un progetto rilevante proprio sia per la questione emergenza sanitaria, sia perché c'erano finalmente dei fondi per aiutare l'ultimissimo scorcio di pena e un reinserimento positivo senza oneri per gli Enti locali, quindi era un progetto molto importante e sicuramente quando arrivano queste occasioni la mia opinione è che assolutamente bisogna approfittarne, bisogna comprenderne anche il significato.

Per quanto riguarda l'ufficio matricola e la liberazione anticipata sono state pochissime le doglianze che hanno investito l'ufficio matricola, ne ho avute sulla concessione della liberazione anticipata ma dovute soprattutto ai ritardi dell'Ufficio di Sorveglianza, quindi della Magistratura, che deve concedere questa misura, come altre; il Tribunale di Sorveglianza di Bologna era in grande affanno in questo periodo aveva moltissime pendenze, moltissimi carichi, ha fatto molta fatica a recuperare anche degli arretrati, hanno lavorato a ritmo molto intenso ma c'erano dei forti ritardi e quindi i detenuti si sono spesso lamentati con me anche di questi ritardi anche se io non ho potere di incidere sulla decisione della Magistratura.

La consigliera Peruffo ha posto l'accento, invece, sulla situazione sanitaria sui problemi di salute e anche sui problemi del disagio psichico, sono problemi serissimi.

La questione degli psichiatri in carcere che ho posto in risalto nella mia relazione era dovuta in realtà un dato comparato, come vi dicevo all'inizio ho cercato di costruire questa mia relazione non guardando solo a Ferrara, non guardando a quanti psichiatri ci sono a Ferrara perché a me questo non dice, ma guardando quanti ce ne è in giro e questo vale anche per i servizi sanitari, quante persone si lamentano dei servizi sanitari, per esempio a Bologna, rispetto a Ferrara e, ahimè, ho scoperto che a Ferrara le lamentele sulla sanità erano molto più alte per delle ragioni che ho cercato di investigare durante quest'ultimo anno.

Per quanto riguarda la psichiatria il dato l'avevo ricavato da una relazione di Antigone che ha uno sguardo più ampio del mio perché loro fanno interviste e visite e raccolgono dati su tutto il piano nazionale e avevano evidenziato come il numero dei colloqui per settimana con lo psichiatra a Ferrara è molto più basso rispetto alla media degli altri istituti da loro visitati, quindi io auspicavo un incremento sulla base di questo dato comparato.

Per quanto riguarda le questioni che riguardano il diritto alla salute il nostro territorio è particolare; l'area sanitaria ha fatto grandi sforzi ma noi abbiamo una sanità diffusa sul territorio, su un territorio ampio, provinciale; noi non andiamo solo all'ospedale di Cona quando dobbiamo fare le visite, gli esami

diagnostici ma possiamo rivolgerci a una serie di presìdi altri sul nostro territorio, chi va a Cento, chi va ad Argenta, chi va alla Cittadella San Rocco, chi va a Lagosanto, adesso prima del Covid ovviamente; i detenuti per varie ragioni organizzative, amministrative, di spese per le traduzioni vanno solo a Cona e questo o quasi provoca degli ingorghi, delle lentezze e su questo ho cercato di lavorare molto, ho ricevuto anche ascolto e un po' le cose sono migliorate, è migliorato anche il fatto che un po' più di specialisti vanno in carcere, sono sempre molto pochi ho detto nella mia relazione che bisognerebbe lavorare anche sugli ambienti in cui i medici, gli psichiatri vanno a lavorare in carcere, più sono simili all'esterno, più c'è un incentivo ad andare lì, perché tante volte non c'è neanche la voglia di andare a lavorare negli Istituti detentivi e questo crea poi disagi.

La questione anagrafe ancora che riguarda il Comune, che poneva la consigliera Ferri, è stata molto importante perché i documenti, soprattutto la residenza, la residenza in ordine, la residenza aggiornata è diventato un requisito fondamentale per accedere a moltissime prestazioni previdenziali, assistenziali e quindi avere lei i documenti in regola è proprio il pre-requisito per poter accedere a una serie di servizi fondamentali.

Quando si è dentro ma anche quando si è fuori, quando si esce e questo si ha creato un grande sollievo anche all'ufficio matricola del carcere perché all'ufficio matricola si chiedevano cose che l'ufficio matricola non può fare anche perché tutti i servizi anagrafici sono stati informatizzati, bisognava accedere a un sistema specifico e gli operatori della Polizia Penitenziaria che lavorano alla matricola non avevano accesso a questo e quindi molte pratiche rimanevano inevase, quindi questa richiesta era nata anche e soprattutto dal personale del carcere, lo confermo e confermo anche il rammarico di non avervi portato per mia colpa e avevo moltissime altre cose, insomma ci sono stati dei disagi organizzativi, avervi portato in carcere a vedere con i vostri occhi tutto questo perché in carcere bisogna andarci per vedere, per conoscere.

Quindi spero che con il prossimo Garante o la prossima Garante avrete questa occasione, effettivamente una delle ragioni che mi hanno indotto a non rinnovare la mia candidatura per il rinnovo della carica è dovuta al mio doppio lavoro, io lavoro anche all'università e alla grande mole, come avrete capito, di compiti e di funzioni che gravano sul Garante e per una serie di problemi organizzativi amministrativi sono rimasta pressoché senza supporto nell'ultima fase del mio mandato; ho avuto un valido supporto fino a un anno fa o qualche mese 6 - 7 - 8 mesi fa ma poi questo è venuto meno e quindi per me era veramente impossibile continuare a svolgere il mio lavoro doppio in queste condizioni da sola.

Quindi questo è anche il motivo per cui non ho rinnovato questa mia disponibilità, però vi sono molto grata per avermi dato

questa occasione al Comune di Ferrara di svolgere questo compito che per me è stato veramente importante, formativo, davvero, e appassionante, oltre che tanto difficile e tanto complicato.

Quindi vi ringrazio per avermi ascoltata, spero che ci siano altre occasioni per confrontarsi su questi temi.

Io continuerò a occuparmi di carcere dall'università.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie professoressa Carnevale per tutto il lavoro svolto,

Lascio la parola all'assessore Cristina Coletti per le conclusioni.

COLETTI – Assessore

Buon pomeriggio a tutti.

Grazie, Presidente e buonasera professoressa Carnevale.

Il mio intervento è sicuramente di ringraziamento per l'attività che ha svolto e per questa attività l'Amministrazione ha potuto sicuramente toccare con mano quello che è stato fatto, purtroppo in un periodo breve visto il termine anche del suo mandato e soprattutto anche con l'avvento dell'emergenza da Coronavirus che non ha sicuramente agevolato neanche i rapporti tra di noi e rapporto comunque di confronto.

Detto tutto questo, sicuramente è stata una bella opportunità quella di improntare almeno alcuni mesi di lavoro insieme, sicuramente anche le osservazioni che ha fatto rispetto all'esperienza che ha vissuto nell'ambito della dell'Amministrazione saranno per noi anche di grande tesoro, in particolar modo non posso non sottrarmi dalle due osservazioni fatte dai consiglieri Colaiacovo e Ferri, in particolar modo sul bando delle misure alternative, come spiegato anche al consigliere Colaiacovo proprio in un pour parler molto, molto sereno e di confronto, ho spiegato proprio in quell'occasione che purtroppo la proposta di diverse cooperative, per quanto riguarda l'Assessorato sono due: poi se ne è aggiunta un'altra del quale io non ero a conoscenza e vuoi per le tempistiche davvero molto brevi del bando, ma vuoi anche un po' forse per una abitudine già consolidata ma, ahimè, con la precedente amministrazione e, quindi, non compresa da questa, sono pervenute proprio due righe di progettazione che non entravano nel dettaglio e che semplicemente si limitavano a richiedere l'adesione ad un progetto che si dava per scontato come conosciuto e quindi questo non ha permesso all'Amministrazione di poterlo approvare, tenuto conto che sono arrivati il venerdì a fronte di un termine che scadeva il lunedì, ci saranno spero altre occasioni e spero che la situazione che si è verificata possa anche essere d'aiuto per riuscire ad avere un approccio di maggior collaborazione da ambo le parti, però sicuramente uno sforzo maggiore per chi ha a che fare con certe tematiche sul territorio di avvicinarsi con un po' più di

confronto.

Invece per quanto riguarda quanto sollevato dal consigliere Ferri solo una precisazione: effettivamente quando ci siamo insediati c'era una persona a disposizione della dottoressa Carnevale e neanche in modo completo, perché parliamo di una persona che aveva un incarico a 30 ore e che nell'ultimo periodo della precedente Amministrazione gli erano state anche dati ulteriori incarichi, se non ricordo male, legati ai lavori socialmente utili.

Dopodiché questa persona ha avuto anche dei gravissimi problemi familiari e sentita anche la dottoressa Bergamini che è la dirigente del settore so che la stessa si era attivata per potere trovare delle risorse che sostituisse la dottoressa Tansini ma un po' per la necessità, comunque, di avere delle persone anche capaci nel gestire anche i rapporti che, giustamente, il Garante va ad affrontare e anche per poi l'emergenza che è subentrata legata al Coronavirus non ci è stato possibile purtroppo sostituire la dottoressa Tansini con la figura che potesse essere all'altezza e di sostegno all'attività del Garante.

Ultima precisazione, ma questo perché un po', diciamo, che le situazioni poi quando si affrontano si imparano, c'è stato anche un aspetto non da poco legato - e che andrò a sistemare adesso con i prossimi atti e con l'insediamento del nuovo Garante, ne approfitto per dirvelo - la figura del Garante è stata istituita con una delibera del Consiglio comunale nel 2007, in quella delibera si rimanda alla Giunta l'adozione degli atti successivi per individuare un ufficio e il personale di supporto alla figura del Garante, purtroppo questo atto manca nell'ambito degli atti comunali e, quindi, vi anticipo già che prima dell'insediamento del nuovo Garante sistemeremo anche questa parte formale e quindi penso proprio che faremo a questo punto, vista la criticità della figura della dottoressa Tansini, eventualmente faremo un bando per individuare la figura che possa essere di supporto; mi dispiace non averlo potuto fare prima, ma per le condizioni che vi ho detto. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, assessore Coletti e grazie ancora alla professoressa Stefania Carnevale.

Come abbiamo ricordato ieri in Consiglio comunale, è possibile presentare emendamenti, subemendamenti, risoluzione durante l'assemblea cittadina agli ordini del giorno in programma.

Chiedo ai Consiglieri di prenotarsi già per la richiesta di intervento, se necessaria.

- 4) **O.D.G. PRESENTATO DAL GRUPPO CONS.RE**
"MOVIMENTO 5 STELLE" SU MICRO MOBILITÀ
ELETTRICA DEL COMUNE DI FERRARA
(BICICLETTE ELETTRICHE, SEGWAY,
MONOPATTINI, MONOWHEEL, HOVERBOARD).
(P.G. n. 50007/2020)

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

P.G. n. 50007 ordine del giorno sulla micro mobilità elettrica del Comune di Ferrara.

Documento presentato dal consigliere Tommaso Mantovani, il Gruppo Movimento Cinque Stelle.

Prego, consigliere Mantovani, ci spieghi questo ordine del giorno.

MANTOVANI

Grazie, Presidente. Ci sono state delle evoluzioni in proposito.

Ritiro questo ordine del giorno perché abbiamo avuto interessanti ed esigenze di approfondire un paio di aspetti come la copertura assicurativa e anche proprio il regolamento per l'approvvigionamento, per cui preferiamo posticipare al prossimo Consiglio, per cui domani farò richiesta alla Conferenza dei Capigruppo di ammettere l'ordine del giorno al prossimo Consiglio comunale. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Perfetto. Allora ritiriamo l'ordine del giorno.

- 5) **O.D.G. PRESENTATO DAL GRUPPO CONS.RE "AZIONE CIVICA" SULLA RIGENERAZIONE DELL'AREA EX MOF DARSENA-MEIS. (P.G. n. 56311/2020)**
- 6) **O.D.G. PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI DI MAGGIORANZA SUL PROGRAMMA "PERIFERIE" DELLA CITTÀ. (P.G. n. 60834/2020)**

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Per gli ordini del giorno P.G. 56311 e P.G. 60834, sulla riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie, alla Conferenza dei gruppi consiliari abbiamo deciso che saranno presentati insieme.

I tempi di illustrazione intervento e dichiarazione di voto, vista l'importanza della discussione, sono stati raddoppiati.

Partiamo con il PG n. 56311: “Ordine del giorno sulla rigenerazione dell'area ex Mof Darsena Meis. (P.G. n. 56311-20)”.

Il documento è presentato dalla consigliera Roberta Fusari, gruppo Azione Civica.

Prego, consigliera Fusari, ci spieghi questa proposta.

FUSARI

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Dunque noi abbiamo protocollato questo ordine del giorno quando nella maggioranza si sono manifestate le prime perplessità con informazioni confuse, in gran parte sbagliate.

Premesso che riteniamo che sia un sintomo di salute democratica avere delle opinioni differenti all'interno della maggioranza.

L'intento dell'ordine del giorno è quello di dare forza agli intendimenti espressi dalla Giunta, nella figura dell'assessore Maggi e all'interno durante la Commissione consiliare che abbiamo richiesto come gruppo a gennaio, direi il 23 gennaio, dove l'Assessore si era espresso chiaramente dicendo: “Ritengo sarebbe una follia rinunciare a un investimento tanto importante che ridisegnerà un pezzo di città per i nostri figli e i nostri nipoti”.

In quella Commissione l'Assessore espresse la volontà della Giunta di ricalibrare uno dei dieci progetti del Piano, quello su via Piave, per le interazioni con lo stadio che riguardavano soprattutto le questioni legate alla sicurezza e ci disse che avrebbe verificato, con il gruppo di monitoraggio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è l'organismo che verifica il rispetto degli accordi dei tempi per l'erogazione dei

fondi che il Comune ha ricevuto, affinché si realizzino poi davvero le opere e benissimo perché è proprio così che si fa secondo noi, è più che legittimo relazionarsi insieme alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per verificare che tutto proceda e anche per rimodulare i progetti.

Anche nella scorsa legislatura, anche durante la nostra Amministrazione abbiamo interloquito - e continuo - con Palazzo Chigi proprio su queste questioni e l'interlocuzione la conosco bene perché la seguivo personalmente fino all'ultimo giorno.

Per questo l'ordine del giorno che abbiamo presentato come gruppo perché ci preoccupa molto la sospensione che, invece, è stata approvata dalla Giunta negli ultimi giorni.

Nella Commissione di gennaio, quando l'Assessore ha espresso la volontà della Giunta di proseguire il Piano, non c'è stato nessun altro intervento di dissenso, di dubbio o di perplessità e tra l'altro la Commissione è il luogo ideale per poter fare questo tipo di discussioni che oggi noi stiamo infilando forzatamente dentro i modi e i tempi del Consiglio comunale.

Nella Commissione abbiamo la presenza dei tecnici che sono fondamentali per darci tutte le informazioni e per spiegarci tutte le questioni legate anche a certe scelte.

Quindi credo che questa discussione andasse fatta in Commissione e chiedo al Presidente della Commissione Urbanistica, lo sollecito nel farsi carico affinché questo tipo di discussioni si svolgano nel luogo ideale; dopo poi potremmo sempre venire in Consiglio comunale con dei documenti che però contengono informazioni corrette e siamo tutti nelle condizioni di poterli capire al meglio.

Dunque, il tema dell'ordine del giorno sono i 19,5 milioni di euro su Ferrara; soldi su cantieri pubblici e su aree comunali: 18 derivano dal bando periferie, dal cosiddetto bando del Piano periferie (quindi governativi) e 1,5 deriva da un bando della Regione sulla rigenerazione urbana.

Stiamo parlando quindi di quasi 20 milioni che arrivano su cantieri pubblici del Comune.

Quindi che valorizzano aree comunali sulla nostra città.

Stiamo parlando di economia, stiamo parlando di filiera, delle imprese di costruzioni da sempre in difficoltà nel nostro territorio e mai tanto come ora; lo ha ricordato pochi giorni fa Paolo Govoni, Presidente della Camera di Commercio, il cantiere purtroppo infinito della Caserma all'ex PalaSpecchi ne sarà la dimostrazione.

Quindi si tratta di mettere quasi 20 milioni di euro su un patrimonio di tutti perché investirli su delle aree comunali vuol dire valorizzare le aree del Comune, fargli acquisire valore.

Aree che sono attualmente in disuso e in degrado e sono aree fondamentali per la nostra città, per diversi motivi; pensate solo al turismo.

Abbiamo il MEIS; il MEIS è un museo nazionale, pensate che le aree intorno al museo nazionale siano adeguate ad accogliere il turismo? Il tipo di turista che frequenta un museo di quel tipo? Ma pensate anche tutte le potenzialità del turismo fluviale, del turismo ambientale, di come la nostra città così legata con il Parco del Delta può sviluppare partendo proprio dall'interno della nostra città.

Pensate agli eventi, pensate anche allo stadio, anche alle partite; non solo quindi un'area fondamentale per il turismo e per chi viene da fuori nella nostra città ma anche i servizi per i residenti, per la qualità della vita stessa in città.

Valorizzare le aree pubbliche vuol dire investire dei soldi sul patrimonio di tutti, le aree del Comune, ma vuol dire anche che quelle intorno private acquisiscono valore perché un conto è avere una casa che si affaccia su un'area degradata e un conto avere una casa che si affaccia su un'area completamente riqualificata, magari su un giardino, un'area con del verde pubblico, un'area che trasforma il valore della mia casa, delle case dei residenti di quell'area naturalmente, di tutt'altro tenore.

Allora, tante volte abbiamo sentito parlare di come nel quartiere giardino oppure, come preferite voi, nella Gad ci sia il tema della perdita di valore delle proprietà private, ecco questa è una delle risposte, non ho visto tante altre proposte e tante altre risposte pronte per far acquisire valore alle proprietà di chi risiede in quel quartiere. Questa è una.

Poi c'è un tema che torna sempre: ma è periferia; non è periferia, perché proprio lì e non in un'altra periferia.

Allora la risposta è molto semplice, io vorrei darla una volta per tutte: il Piano periferie è un bando del 2016, dell'allora Governo Renzi, per finanziare la rigenerazione urbana nelle città capoluogo di provincia; per periferie il bando intendeva aree con carenze di servizi, degrado fisico e con gli strumenti urbanistici approvati; era un pre-requisito avere gli strumenti urbanistici approvati perché vuol dire che le aree erano pronte per poter fare poi i progetti di dettaglio, per poter fare i cantieri e in tre anni va realizzato tutto perché quella era la necessità, cioè il Governo metteva soldi affinché si realizzassero opere non perché i progetti rimanessero per anni nei cassetti, quindi era necessario avere un Piano approvato sopra le aree.

L'area ex MOF MEI Darsena rispondeva esattamente a questi requisiti; aveva un Piano approvato nel 2012, è un'area degradata fisicamente, è un'area che manca di servizi per questo quella è stata l'area candidata perché non si potevano candidare per esempio l'area della stazione, sull'area della stazione c'è un accordo di programma che è il prerequisito per fare un Piano fermo perché non so che cosa stia facendo l'Amministrazione comunale su quell'area e, quindi, siamo all'inizio di quello che deve essere un piano di recupero, se nessuno ci lavora quell'area non sarà mai candidabile su nessun tipo di questi strumenti e

quindi per poter ottenere risorse.

Sull'area di via Scalambra, che adesso è agli onori delle cronache, naturalmente, le aree sono tutte private e quindi occorre riprendere l'interlocuzione con la proprietà per capire all'interno degli strumenti urbanistici dei Piani, i Piani si portano dietro delle convenzioni che sono dei contratti pubblico – privato, dove ci stanno scritti gli impegni, occorre riprendere in mano quel tipo di strumenti per poter capire come affrontare il degrado di quelle aree.

Quindi l'area e doveva essere quella, non poteva essere un'altra, le altre non erano nelle condizioni di potersi candidare a quel bando e non stiamo parlando di filosofia, cioè di che cos'è periferia o che cosa non è periferia; stiamo parlando di un bando che assegna 18 milioni al Comune per intervenire su un'area degradata.

È chiaro che la definizione di periferia è quella che definisce il bando in quel momento e l'area che rispondeva ai requisiti di quel bando è l'area che abbiamo individuato e infatti è stata finanziata.

Io non affronto adesso il tema parcheggi perché lo affrontiamo dopo con un po' più di tempo, nell'intervento successivo, c'è un tema però che vorrei riprendere: il tema che ogni tanto torna del fatto che in questo bando il Comune di Ferrara è arrivato nella graduatoria 103esimo su 120, anche questo ha una bella storia dietro; nel senso che non è un bel piazzamento arrivare 103esimi su 120, però noi abbiamo rinunciato a 25 punti fondamentali che venivano dati dal coinvolgimento dei privati, cioè i privati che avessero sottoscritto convenzioni con il Comune per partecipare, quindi per investire sul recupero di quelle aree, se ci fossero state questo tipo di convenzioni pubblico private, la nostra partecipazione avrebbe avuto 25 punti in più nel punteggio; ma noi in città abbiamo privati capaci di fare convenzioni con il pubblico per fare investimenti in operazioni immobiliari di questo tipo? Guardate, il Comune di Brescia con la ex collega, l'Assessore all'Urbanistica, abbiamo seguito insieme con anche altri Comuni queste procedure, il Comune di Brescia ha chiesto 18 milioni e ne ha messi sul tavolo 20 da privati, la convenzione con privati, noi non siamo Brescia e la discussione che Ferrara ha saputo portare su quei tavoli nazionali, su questo bando, è stata anche questa cioè che i territori non sono tutti uguali e che le valutazioni che il Governo fa su queste candidature devono necessariamente tener conto anche delle situazioni economiche imprenditoriali di questi territori.

Per questo siamo arrivati 103esimi; siamo ben contenti di aver chiesto 18 milioni pubblici da investire sulle aree pubbliche i privati li avremmo coinvolti successivamente o sarà possibile coinvolgerli successivamente; il tessuto economico della nostra città è questo e lo conosciamo bene, per questo abbiamo candidato quest'area e non un'altra e per questo abbiamo avuto

quel punteggio e non uno migliore e queste erano le condizioni di partenza.

Il bando del Piano periferie quindi è stato vinto con un progetto di fattibilità economico finanziaria che vuol dire un progetto preliminare complessivo su tutte le aree, poi una volta assegnate le risorse si è scelto di fare delle gare di progettazione per i progetti di dettaglio e non una unica che comprendesse tutte le aree con un unico progetto ma dieci progetti diversi, dieci gare diverse per trovare dieci gruppi di progettisti diversi, per trovare le migliori proposte progettuali su ogni singola area, perché sono aree tra l'altro e progetti molto diversi tra loro: ci sono giardini, strade, parchi, parcheggi e quindi era necessario trovare i migliori progettisti capaci di svolgere progetti così diversi e poi fare dieci gare di progettazione voleva dire anche lavorare attraverso lo strumento del concorso per diffondere e far conoscere questa progettualità e questo rientra nel campo della comunicazione e della partecipazione.

Lo stesso ragionamento è stato fatto sulle gare d'appalto per i lavori avremmo potuto farne una sola, meno problemi e meno lavoro per gli uffici comunali; una sola molto grande, invece sono 12 perché non volevamo un'unica impresa grande per fare tutto perché il nostro territorio non ha imprese di quelle dimensioni, mentre 12 gare più piccole, più misurate sul nostro tessuto imprenditoriale avrebbero permesso anche ai ferraresi di partecipare.

Il gruppo tecnico di lavoro interno al Comune misto urbanistica, lavori pubblici, ufficio gare ha fatto e sta facendo, spero, penso, un grandissimo lavoro, per molti versi inedito.

Con la sospensione che la Giunta ha approvato due settimane fa sono stati fermati gli appalti a pochi giorni dall'assegnazione.

Le imprese non hanno nulla da dire? Vi rendete conto quando dite, come ha detto ieri in Consiglio l'Assessore Fornasini, che le scelte di questa Amministrazione sono tutte a favore delle imprese? Ma quali in questo caso? Tutte o solo alcune?

La Giunta ha sospeso per verificare alcune cose e io non ho capito esattamente cosa; ho inteso il parcheggio multipiano, la copertura verde nel parcheggio dell'area ex Pisa e poi si è anche parlato delle 30 residenze candidate da questa Amministrazione su un altro bando regionale di quest'anno con uno studio preliminare che è una cosa completamente diversa dal piano periferia anche se sulla stessa area; due progetti diversi; tempistiche diverse e tempi proprio di maturazione diverse, là sul Piano periferie siamo agli appalti e ai cantieri, qui siamo a una fattibilità.

Dunque la domanda sostanziale è: ci sono i tempi per poter fare questa riflessione? Cosa ha detto a gennaio la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'incontro avuto con il Comune e cosa ne pensa di questa rimodulazione? Chi tiene i contatti? Possiamo essere aggiornati?

Le gare e i cantieri sono tutti concatenati da un rigido cronoprogramma che consente di realizzare le opere senza mettere in crisi l'uso di quella città, immaginate in quel pezzo di città tutti i cantieri, la contemporaneità e la necessità di individuare delle tempistiche tali da non bloccare quel pezzo di città.

Allora la domanda è: rallentando qualcosa abbiamo la garanzia che non salti tutto, sia in termini di finanziamento, che in termini di funzionalità della città, perché solo da queste risposte possiamo sapere se tutto il Piano è a rischio.

Io so di tempi molto stretti e finché l'ho seguito sapevo che erano tempi molto stretti proprio perché la necessità di arrivare alla chiusura dei lavori era evidente fin dall'inizio.

I finanziamenti hanno avuto tantissime vicissitudini, sono stati promossi e approvati dal Governo Renzi nel 2016, finanziati da Gentiloni... Presidente mi deve dire qualcosa?

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

No volevo sollecitare la chiusura.

FUSARI

Sono in chiusura, poi riprendo dopo nell'intervento. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie a lei consigliere Fusari.

FUSARI

Approvati dal Governo Renzi, finanziati da Gentiloni nel '17, bloccati dal Governo Lega Cinque Stelle nel '18, rifinanziati nell'ultimo Governo Conte dopo un lavoro enorme fatto da ANCI, insieme a tutti i Sindaci di tutti i partiti.

Quando il Sindaco parla sulla stampa di progetti datati dica anche che per colpa di quando il suo partito era al Governo se non abbiamo le opere già realizzate perché avrebbero dovuto chiudersi tutti entro il 2021.

Noi crediamo che un'occasione simile non si possa perdere per il grande lavoro fatto, per la grande unica opportunità di riqualificare una parte importantissima della nostra città nel quartiere Giardino, per l'economia cittadina e per la filiera delle costruzioni in questo momento in agonia e che rischiare di perdere queste risorse sia la cosa più stupida che si possa fare; per questo questi 18 milioni, come abbiamo sempre fatto, li difenderemo fino all'ultimo, li abbiamo difesi dai Governi nazionali, sia alleati che avversari, lo faremo anche dai giochi di potere locali perché questo sarebbe un costo che la nostra comunità non può permettersi.

L'ordine del giorno impegna il Sindaco e la Giunta a proseguire negli appalti programmati come da cronoprogramma, a non incorrere in ulteriori inutili ritardi nel momento cruciale di

chiusura in cui siamo, a non rischiare di perdere le ingenti risorse pubbliche vinte, è un episodio ad oggi unico nel suo genere nel panorama governativo e soprattutto non lasciare i lavori in corso non finiti dopo aver impiegato anni per terminare opere non finite lasciando aree in degrado e senza servizi. Per ora ho finito. Grazie, Presidente.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Fusari.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

PG 60834: “Ordine del giorno sul programma periferie della città”. Documento presentato dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier, Ferrara Cambia, Forza Italia, Fratelli d’Italia.

Prego, consigliera Savini, ci spieghi questo ordine del giorno.

SAVINI

Buonasera.

Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, l’ordine del giorno che mi appresto ad illustrare è l’espressione della volontà di chi oggi ha, anzi sente, la responsabilità di amministrare questa città e che ritiene essere necessario riportare in questa Assemblea la discussione dell’intervento di riqualificazione e ristrutturazione dell’area posta tra la Darsena di San Paolo e l’ex MOF, facente parte della zona di rispetto del sito UNESCO.

Si tratta, come preannunciato, di un grande progetto che nei suoi dodici sottoprogetti, alcuni dei quali già in fase di attuazione, ridisegna l’assetto urbanistico di tutto il comparto, di parte del comparto sud del centro storico.

Esso deriva da un Piano di recupero approvato dal Consiglio comunale nel dicembre del 2011 nel corso degli anni successivi profondamente modificato senza più alcun sostanziale interessamento del Consiglio comunale e tanto meno dei cittadini.

Se questa sia, come accennava prima la consigliera Fusari, l’urbanistica condivisa tanto sbandierata dalla sinistra, sarebbe interessante sapere condivisa con chi, posto che - come detto - il Consiglio è stato tenuto all’oscuro di tutte le modifiche intervenute nel corso del progetto iniziale.

Lascia perplessi, quindi, a tal proposito anche leggere le dichiarazioni che risalgono a qualche giorno fa di ex amministratori, i quali esprimendo un giudizio critico nei confronti del contenuto di una petizione sottoscritta da alcuni cittadini residenti nella zona, che si dicevano spaventati per l’impatto visivo, urbanistico, ambientale di questo manufatto, dicevo questi ex amministratori si permettono di dare istruzioni all’attuale Amministrazione in merito proprio alla comunicazione, quando essi stessi nel passato si sono ben guardati dal favorire la partecipazione dei ferraresi sulle

principali decisioni che riguardano la vita cittadina.

Permettetemi una riflessione: se la democrazia è partecipazione, come sosteneva Gaber, si può ben dire quindi che il passato Governo di sinistra di democrazia sia stato alquanto avaro.

Solamente nel 2016 la Giunta ha deciso di trovare le risorse finanziarie per darvi attuazione, intendo quindi al progetto quello del 2011, candidando il vecchio progetto del Piano di recupero alla selezione prevista dal bando nazionale proposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardante i progetti di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie dei Comuni capoluogo di provincia malgrado il bando fosse prioritariamente finalizzato al recupero delle zone più degradate della città e nonostante anche la nostra Ferrara presenta un degrado dal punto di vista urbanistico e sociale la precedente Giunta ha deciso di indicare il comparto sud come detto della città quale zona di microcriminalità e bivacco diffusi.

Vien da chiedersi se la vecchia Giunta non abbia per caso scambiato le zone di via Scalambra e di via del Lavoro con quelle di via Darsena, posto che la cronaca quotidiana evidenzia in maniera oggettiva come siano quelle le aree con la maggiore criminalità e non già quelle delle famiglie residenti nella zona di via Darsena o di Rampari di San Paolo e qui è facile comprendere che non si sia trattato di un errore e nemmeno che non fossero zone candidabili come poc'anzi affermato ma che ci fosse la precisa volontà di ottenere quei finanziamenti pubblici per dare attuazione a quel piano di recupero del 2011 per il quale fino allora non erano state trovate le necessarie risorse.

Nella Gazzetta Ufficiale del gennaio 2017 appare la graduatoria dei Comuni che avevano partecipato alla selezione nella quale Ferrara risulta essere tra i destinatari di un finanziamento complessivo di 18 milioni di euro.

Nella successiva convenzione stipulata è stata prevista la possibilità per il Comune di rimodulare gli interventi qualora sussistano ragioni di necessità o opportunità.

Si tratta ancora del Piano di recupero del 2011 nel quale la realizzazione del parcheggio interrato per 600 posti auto ha da solo un costo di 12 milioni di euro, come nella previsione di spesa allegata al progetto, quindi a quel punto la Giunta nel dicembre del 2017 approva una variante al Piano di Recupero nella quale elimina la superficie destinata a uso residenziale per destinarla genericamente a un parcheggio pubblico multipiano.

Solamente il 2 maggio del 2018, nel progetto periferie approvato dalla Giunta, appare la definizione di parcheggio multipiano ex MOF senza fare alcun riferimento ad una necessaria richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di una variante al progetto originario candidato al finanziamento, richiesta che sarà presentata il 9 maggio successivo, insieme alla domanda di proroga di 90 giorni per la presentazione dei progetti definitivi del parcheggio multipiano ex MOF e della copertura verde

pensile ex Pisa, senza attendere la registrazione della convenzione presso la Corte dei Conti il Comune procede al bando per la progettazione esterna esecutiva e della direzione dei lavori del parcheggio multipiano ex MOF, giustificandolo con la carenza di personale interno; l'incarico professionale riguarda la realizzazione di un parcheggio multipiano, fuori terra, in grado di ospitare 300 posti auto, un'altezza di circa 12 metri nonché della presenza al piano terra di un'area commerciale di circa 700 metri quadri.

Il 26 febbraio 2018, pendente ancora la procedura di registrazione presso la Corte dei Conti, il Comune procede con l'affidamento, sempre a progettisti esterni anche della copertura pensile verde, del parcheggio ex Pisa.

Nell'agosto dello stesso anno la Giunta decide di partecipare anche al bando di rigenerazione urbana della Regione Emilia Romagna per ottenere il contributo di un milione e mezzo aggiuntivi modificando quindi ulteriormente il multipiano nel senso di aggiungere un terzo piano ai due previsti che in quel momento non erano ancora approvati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attenzione.

Nei mesi successivi la Giunta introduce ulteriori modifiche al Piano originario che riguardano sia la localizzazione del progetto, sia la destinazione dei volumi progettati, definendo tali modifiche semplici rimodulazioni anziché varianti essenziali, come di fatto esse rappresentano.

Soltanto il 15 novembre del 2019 la Presidenza del Consiglio dei Ministri approva le rimodulazioni proposte, compresa quella che definisce una volta per tutte il parcheggio quale multipiano ex MOF (e siamo al 15 novembre 2019).

In tutto questo tortuoso iter procedurale nel quale l'originario progetto del parcheggio interrato è stato completamente stravolto i Consigli comunali sono stati tenuti completamente all'oscuro seguendo così delle procedure la cui correttezza sarà poi da verificare.

In questo tempo mentre la Giunta si preoccupava di anticipare a carico del Comune il finanziamento delle spese di progettazione ammontante a euro 240.655 pur non essendosi ancora perfezionato il finanziamento statale richiesto non si curava affatto di verificare d'intesa, eventualmente, con la propria partecipata Ferrara TUA, se fosse ancora attuale l'esigenza di nuovo parcheggio, visto che le nuove destinazioni residenziali, direzionali e commerciali erano oramai state escluse.

In altri termini tenuto conto che i parcheggi ex Pisa, Kennedy, che si chiama centro storico, Baluardo di San Lorenzo, il multipiano Borgoricco soddisfano ampiamente le esigenze di sosta tanto che soltanto in alcuni particolari circostanze si determina la saturazione dell'uno o dell'altro parcheggio che senso ha cancellare il parcheggio gratuito a raso di quasi 500 posti per crearne uno ex novo che è più o meno della stessa

capienza in cemento armato fuori terra con un pesantissimo impatto ambientale ed estetico andando ad occupare un'area storicamente libera e quest'area ricordiamo è libera dal 1856, a seguito della demolizione a furor di popolo della fortezza pontificia.

Lo sanno i cittadini ferraresi che il Comune intendeva privarli dell'unico grande parcheggio gratuito accessibile vicino al centro storico? Parcheggio che da anni risulta essere saturo dal mattino alla sera, i giorni feriali di tutto l'anno, a prova del fatto che i lavoratori e i clienti delle attività economiche che vi accedono fanno conto del risparmio che realizzano utilizzando questo servizio che è indispensabile all'economia della città.

È lecito impiegare il danaro pubblico, i soldi dei contribuenti in un difficilissimo momento come quello attuale per realizzare un'opera di cui nessuno avverte la necessità e che peraltro dal punto di vista ambientale peggiora il contesto urbanistico in quanto si frappone tra l'abitato e il fiume sul quale viceversa la città ha tutto il diritto di aprirsi liberamente senza avere alcun ostacolo.

Analoghe considerazioni valgono anche per la copertura verde a pensile dell'ex Pisa, che prevedrebbe un investimento di 2.250.000 euro di danaro pubblico. Quale impatto determina una costruzione di questo genere a ridosso delle mura e con quali costi di gestione e manutenzione la passata Giunta, evidentemente sensibile al partito del cemento, ha pensato di realizzare quest'opera? Qualcuno ha considerato quanto sia difficile ed oneroso pensare di preservare un'area verde sopra un parcheggio?

Ecco le ragioni per le quali la maggioranza, mentre conferma la validità degli altri sottoprogetti, ritiene quantomeno necessaria una moratoria nella costruzione del parcheggio multipiano ex MOF e nella copertura verde pensile del parcheggio ex Pisa, per verificare la necessità e l'utilità e per studiare soluzioni progettuali nuove, che abbiano un impatto ambientale accettabile, e che confermino la presenza del parcheggio a raso gratuito per i cittadini ferraresi. La temporanea sospensione dei predetti lavori darà la possibilità alla nuova Amministrazione di confrontarsi finalmente con il Consiglio comunale e con i cittadini, al fine di renderli davvero partecipi e responsabili delle scelte che risulteranno necessarie per impiegare al meglio il finanziamento concesso e non si tratta di rinunciarvi, si tratta semplicemente di utilizzarlo al meglio ed eventualmente riuscire a realizzare tutte le economie possibili nel rispetto rigoroso delle direttive che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso al Comune in data 25 febbraio 2019.

Questa è un'importante occasione che la nuova Amministrazione intende cogliere per dimostrare come si possa responsabilmente amministrare la cosa pubblica, coniugando la ricerca della massima economia con il più ampio

soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Savini.

Apriamo la discussione su entrambi gli ordini del giorno. Si è prenotato il consigliere Marco Vincenzi.

VINCENZI

Buonasera a tutti. Area ex MOF, Darsena, MEIS: senz'altro una parte della città che merita molta attenzione e siete stati molto bravi, come Sinistra, precedente Amministrazione, ad ottenere tanti soldi con il Bando Periferie per quest'area, un'area che va valorizzata e che ha bisogno proprio di miglioramenti.

Belle parole, consigliera Fusari, quelle che ha pronunciato, peccato che questo Piano Periferie vada nella direzione opposta: da un'analisi che ho fatto di questi progetti, di quelli che ne fanno parte, qualcosa di interessante si può trovare, ma direi che è un recupero veramente brutto e senza senso. Ma come è stato possibile che non abbiate avuto idee migliori per valorizzare quest'area con tutti i tecnici che avete avuto a disposizione e i collaboratori, in questi 10-15 anni, nell'ultima parte dell'Amministrazione Tagliani e anche oltre?

L'idea di aumentare i parcheggi può essere una buona idea se accompagnata da un'altra idea di città, ma sicuramente quel multipiano è veramente orribile, destinato a rimanere vuoto se a pagamento, come avevate previsto. L'aumento del parcheggio all'ex MOF poteva avere un senso se accompagnato da un progetto di città che fermi le auto all'ingresso del centro e liberi tutte le vie dalle automobili che oggi troviamo in ogni angolo delle città, un parcheggio gratis con più aree pedonali e più spazi a ristoranti e bar lungo le strade per i turisti e per i visitatori della città.

La vostra idea di città non l'ho mai capita: "Ferrara città delle biciclette" è uno slogan ed è rimasto sempre uno slogan perché in questi decenni mai è stato affrontato il problema di costruire piste ciclabili lungo gli assi principali della città (Cavour, Giovecca, Porta Mare e Porta Po) e sulle vie principali della città i ciclisti non sono mai stati messi in sicurezza. È per questo che non riesco a capire la vostra idea di città: non avete mai affrontato queste problematiche che sono sotto gli occhi di tutti.

Poi anche il residenziale previsto in quest'area è veramente inutile con tutto quello che c'è da recuperare nel centro della città. Lungo la Darsena poi è previsto altro residenziale e questo è veramente orribile: vuol dire rovinare un'area che potrebbe diventare bellissima, se valorizzata adeguatamente.

Caro sindaco Alan, questa città è da ripensare, serve un'accelerata con nuove idee e strumenti nuovi che vada incontro ai turisti e agli abitanti; questo è un progetto superato, un progetto vecchio e infatti risale a oltre un decennio fa e ormai

non ha più senso portare avanti questo progetto. L'edilizia è cambiata, è cambiato il mercato, è cambiato il modo di spostarsi, la città stessa è cambiata e pensare di realizzare negozi e aree residenziali in quest'area veramente forse quindici vent'anni fa poteva avere un senso, ma oggi sicuramente quest'area va valorizzata in altro modo.

Mi aspetto a questo punto una rimodulazione almeno di alcuni di questi progetti presenti nel finanziamento, perché l'importante è sì non perdere finanziamenti, però bisogna spenderli meglio per valorizzare meglio quest'area: non vogliamo, ripeto, perdere i finanziamenti. Conosco benissimo come funzionano le rimodulazioni, avendo gestito i contratti di quartiere come Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bondeno, so che è possibile rimodulare, so che è possibile trovare accordi anche con Roma. Addirittura un esempio l'abbiamo avuto con la scorsa Amministrazione, che è riuscita a rimodulare appunto il progetto dell'ex MOF ancora prima di avere la conferma scritta da Roma e aveva già dato incarichi di nuove progettazioni.

So benissimo che non si possono spostare questi finanziamenti per realizzare altri interventi, come la pista ciclabile in Corso Giovecca, per esempio, o in stazione: i soldi vanno spesi in quest'area che era prevista in questo progetto. Bisogna valorizzare gli spazi di aggregazione, che quest'area diventi vivibile per la città, collegata con la città, a disposizione dei cittadini e dove magari creare anche degli eventi. Mi aspetto che la Darsena, invece di essere cementificata, possa diventare una terrazza che accolga una parte della movida notturna. In che modo? Attraverso un nuovo piano particolareggiato di iniziativa pubblica che vada a rimodulare i progetti di questa città.

C'è un'Amministrazione nuova, c'è un Sindaco nuovo e, per fortuna, questi progetti non sono ancora stati realizzati, come diceva la consigliera Fusari, che si rammarica che non siano finiti, ma per fortuna non sono ancora iniziati: è un progetto vecchio, come dicevo prima, e superato e penso che Roma non possa rifiutare una rimodulazione. Non vogliamo perdere i finanziamenti, quindi, Sindaco, avanti con nuovi progetti e avanti con nuove idee. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Vincenzi. Si è prenotato il consigliere Tommaso Mantovani.

MANTOVANI

Grazie, Presidente. Buenasera a tutti i colleghi.
Quanti minuti ho, Presidente, a disposizione per la discussione?

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

All'incirca 16 minuti.

MANTOVANI

Va bene, allora ce la facciamo: sarò più breve sicuramente.

Su questo discorso del cosiddetto Piano Periferie, parto da lontano: ovviamente è un po' di tempo che ce ne occupiamo e abbiamo avuto anche l'occasione di discuterne con l'assessore Maggi e l'ingegner Rossi dell'Ufficio Tecnico, proprio appena insediata la nuova Giunta. E lì è subito emersa tutta una serie di criticità che tuttora ci lasciano molto perplessi: mi correggano perché io sono qui per fare delle domande e al momento devo approfondire una serie di documentazioni, che non abbiamo trovato.

Allora, a noi è stato detto che questa rigenerazione non era tanto in chiave strettamente ambientale, tantomeno naturalistica, ma proprio è una risistemazione e sono già partiti gli allacciamenti per gli standard di urbanizzazione, per una riqualificazione, che secondo noi, corre davvero il rischio di diventare una cementificazione. Si è parlato di nuovi alloggi ACER per la parte relativa al Comune, anche se sembra che sia stato rivisto questo discorso, ma rimane sempre il pericolo e rimane un'area a disposizione del Comune, un'area potremmo dire lottizzata, che ha tutte le infrastrutture adatte per la costruzione, un'area che è stata affidata al Demanio in cambio della zona sud dall'aeroporto, che spero venga ripiantumata, ma in questo caso non sappiamo come il Demanio voglia utilizzare la parte più a ridosso della Darsena.

Poi c'è il discorso del parcheggio Poi c'è il discorso del parcheggio, che da interrato è diventato a un piano, per arrivare ad accedere un altro milione e mezzo della Regione.

Allora, io dico già che un progetto che debba servire per andare ad intercettare esclusivamente delle risorse economiche e bisogna farlo perché ci sono dei soldi da spendere, secondo me, cozza proprio con l'idea di una vera riqualificazione e di rigenerazione urbana, che, secondo me, deve avere come prima istanza il benessere dei cittadini e anche la tutela del paesaggio. Adesso non sto a tediarvi con tutta l'evoluzione normativa fino ad arrivare all'articolo 9 della Costituzione e al codice Urbani sulla tutela del paesaggio, che fa parte anche quello dei beni culturali.

In poche parole, scusate la deformazione professionale come insegnante, ma io credo che ci sia un grosso equivoco tra piano e progetto: i progetti sono stati già varati dal 2016, ma il piano è già vecchio, è partito nel 2011 e un piano serve alla sistemazione di un'area, di un sito su cui dovremo in qualche modo dare un'identità, ma proprio per questo ci manca tutta una serie di adeguamenti alle nuove normative che sono emerse dopo il 2011, a partire dal sisma del 2012, a partire tutta una presa di coscienza e sensibilità ambientale che c'è stata nel frattempo, per arrivare fino alla legge regionale urbanistica n.

24, che è quella che prevede che, entro il 2022, prepariamo un nuovo PUM.

Allora, il piano originario sicuramente non è più adatto alle nuove esigenze e faccio anche qualche semplice esempio e vi leggo poche righe di questa legge urbanistica: “È uscita proprio per contenere il consumo di suolo, per prevenire e mitigare danni da cambiamenti climatici, oltre che ovviamente un adeguamento alle norme antisismiche, entro il 2050, per arrivare al saldo zero di questo consumo del suolo, con riuso e rigenerazione del suddetto suolo, con interventi di desigillazione, attraverso la rimozione delle impermeabilizzazioni del suolo”.

Il suolo è parte integrante di questa rigenerazione urbana, come la cura dell'acqua, che serve naturalmente non al semplice scolo, al semplice prevenire certi disastri visto che abbiamo precipitazioni che sono aumentate tantissimo (siamo arrivati a 72 millimetri precipitati nell'autunno scorso in un'ora). Quindi siamo arrivati a un'idea di cura del suolo, che non è più quella del 2011 e risulta per noi al momento inadatto il progetto e anche su questa realizzazione dei progetti mi sono andato a vedere bene la documentazione e abbiamo avuto anche un incontro con i tecnici e l'Assessore del Comune, ma io non ho trovato da nessuna parte, probabilmente per ignoranza – e chiedo dove posso trovarlo – il progetto esecutivo, quello vero e proprio che ci dica nei dettagli come deve avvenire questo intervento.

Ad esempio, mi è capitato di leggere la relazione sul modello idrogeologico e anche archeologico del suolo del sito e in questo studio io, nel mio piccolo, essendo archeologo, ho visto che non si tiene minimamente conto, ad esempio, di un cambiamento di destinazione artificiale che viene fatto nel Seicento, per cui c'è un paleoalveo del Po di Volano proprio a metà di quest'area ex MOF, per cui è stato fatto un controllo in una parte sola del terreno, senza tenere conto che l'altra metà è composta, ad esempio, di sabbie di tutt'altra natura geologica. Già questa è una mancanza che non è da poco perché se non vai a vedere prima di tutto come è caratterizzato il suolo, fai una fatica e adesso vi posso dire, ad esempio, che un parcheggio multipiano potrebbe andare bene su quel tipo di suolo, noi non siamo già pregiudiziali su questo, però ci mancano tutta una serie di elementi che non ci permettono di appoggiare il varo e l'applicazione di tutti questi progetti.

Quindi ben venga che uno dei primi interventi sia stato quello dei sottoservizi, però già questo deve poi tenere conto perbene di quello che verrà fatto sopra e non l'abbiamo ancora chiarito, per cui abbiamo bisogno di tutta una serie di assicurazioni scientifiche sulla natura del suolo, per cui c'è ancora tanto da fare.

Quindi ribadisco che c'è un'obsolescenza nel piano rispetto alle

normative che sono uscite, c'è il discorso della desigillazione per una vera cura delle acque, per cui abbiamo tutta una serie di mancanze non dico nello studio geologico perché dipende ovviamente da cosa ci vogliamo andare a fare e a quello poi rispondono i professionisti. Pertanto abbiamo tutta una serie di caratteristiche che, secondo noi, non saranno assolutamente facili da realizzare, in mancanza di questa documentazione, per cui personalmente non vediamo di buon occhio, ad esempio, che il principio alla base di tutto questo sia solo quello di percepire dei fondi già stabiliti per cui, quando viene bloccato, fui contento perché di questo volevo vedere chiara la modalità di realizzazione e che poi Conte l'abbia rivarato mi lasciò perplesso (non ho bisogno di difendere a spada tratta chi in teoria dovrebbe rappresentarmi).

Quindi, secondo noi, questo progetto manca di tutta una serie di studi fondamentali e basilari che non si possono risolvere con una corsa all'incasso e anche questo legare poi sempre la ricchezza dei beni culturali e dei paesaggi solo alla ricaduta economica non mi piace affatto e infatti io fui contento quando venne separato il Ministero dei Beni culturali da quello del Turismo, ma questa è una cosa di cui parleremo in altra sede. Io terrei separati i due ambiti e poi, se si riesce ad avere anche l'incentivazione, io credo che la cosa succede a cascata in tutta quest'area e non sto ad entrambe sul discorso delle periferie.

Un'altra cosa che vogliamo approfondire è che la destinazione dei fondi in un bando è ben precisata, però se qualcosa da verificare è stato già stornato per una sistemazione, per quanto superficiale, di via Scalambra da questo Bando Periferie, io chiedo se è possibile magari rivedere la modulazione di questo progetto.

Pertanto io rimango in attesa di poter vedere perché probabilmente non ho trovato, per mia ignoranza, i progetti esecutivi, le relazioni sul sottosuolo, sulla storia del sito, idrogeologiche, archeologiche, che ci sembrano incomplete ma non in sé, perché lo studio è chiaro e, se ha idea di fare solo un parcheggio o di costruire sopra, c'è una richiesta, ma, anche in base a questo, non siamo riusciti ad individuare una reale preparazione scientifica per una cura delle acque e una cura del suolo che, ricordiamoci, sono fondamentali per la tutela degli esseri viventi, che sono anche quelli vegetali. Quindi c'è tutto un discorso, cioè non basta piantare alberi come in giardino con scopo decorativo, ma bisogna che questi siano messi in grado di potere vivere, prosperare, per il benessere la città, per la mitigazione del clima, per l'ossigenazione dell'area perché non sto a entrare nel banale della retorica, ma sappiamo tutti che l'effetto serra e l'emergenza climatica sono sempre più impellenti e incalzanti.

Pertanto, secondo noi, questo progetto è nato già vecchio, ma non c'è nessun problema – non è che vogliamo vivere in un

prato verde con i fiorellini e gli uccellini – se un domani ci sarà tutta una ripresa di tutta una serie di misure di tutela ambientale e anche paesaggistiche perché ricordiamoci che un multipiano che arriva fino a nove metri di altezza, è praticamente come un palazzo di tre piani e io abito in zona non vorrei avere questo ostacolo. Quando è nata l'opportunità di avere la possibilità di aprire una visuale di San Rocco fino al fiume Volano, se proprio vogliamo rientrare nell'ottica di un rilancio turistico fluviale della città.

Quindi, signori, noi riteniamo che questo progetto al momento non sia adatto ad ottemperare tutta una serie di esigenze da parte dei cittadini e della città d'arte di Ferrara.

Grazie, signori, a dopo la discussione.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Mantovani. Ha chiesto la parola l'assessore Maggi: posso farlo, consigliere Fusari, visto che spetta a lei?

FUSARI

Avrei chiesto proprio questo, un intervento dell'Assessore, quindi perfetto, grazie, Presidente.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Bene, allora, assessore Maggi, prego, può intervenire.

MAGGI – Assessore

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Grazie per avermi dato la parola perché mi consente di puntualizzare alcune cose.

Innanzitutto la prima riguarda il fatto che gli obiettivi e la strategia complessiva del Piano Periferie restano fermi, così come molto correttamente, nell'ordine del giorno della consigliera Fusari è stato ricordato come, anche in sede di Commissione, da parte mia e quindi da parte della Giunta, sia stata confermata la volontà di mantenere complessivamente il Piano delle Periferie.

Ciò che si va discutendo oggi per la prima volta, appunto, riguarda, invece, non un annullamento del Piano Periferie, come taluno potrebbe anche pensare, ma riguarda semplicemente la sospensione delle procedure in corso e questo per consentire al Sindaco di richiedere formalmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Gruppo di monitoraggio del Programma Periferie un nuovo incontro, come ce ne sono già stati tanti, per verificare l'ipotesi di una ridefinizione o rimodulazione dei due interventi, che sono oggetto oggi della discussione, all'interno del Piano Periferie, fermi restando – ribadisco – gli obiettivi, la strategia e quindi il finanziamento del progetto complessivamente presentato.

Ecco, rimodulazione e ridefinizione sono due parole che possono sembrare, come è stato ricordato nell'intervento della

consigliera Savini, sicuramente degli eufemismi perché, come ha ricordato, più che di rimodulazione, in passato – abbiamo controllato e giustamente è stato riportato – si è trattato di una rivoluzione copernicana perché diciamo che i Consiglieri e i cittadini devono capire che da un parcheggio interrato sottoterra si è passati a un parcheggio fuori terra e questo cambiamento, più che una rimodulazione, ripeto, si può definire sicuramente una rivoluzione copernicana. Tutto ciò con motivazioni, come abbiamo visto, generiche: viene riportato proprio un cambiamento dello scenario edilizio locale oltre che nazionale.

Quindi, da parcheggio sottoterra a parcheggio multipiano, per cui direi che “rimodulazione” è un termine sicuramente eufemistico, tenendo conto, come è stato ricordato, che solo nel novembre 2019 – attenzione alla data – la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato la richiesta.

Quindi ribadisco che il finanziamento per il Piano Periferie non viene messo in discussione, ma ciò che viene messo in discussione è la possibilità di verificare la coerenza di questo progetto, anche alla luce del fatto che noi stiamo già lavorando alla predisposizione del Piano Urbanistico Generale, che dovrà, per forza di cose, tenere appunto del Piano Periferie.

Infine, consentitemi di dire che questo di oggi è un bell’esercizio, come piace a molti, di democrazia, un bell’esercizio di salute democratica: non era mai stato discusso in Consiglio comunale, i Consiglieri comunali non avevano mai avuto la possibilità di discutere di questo e oggi approda in Consiglio e quindi cosa c’è di più bello che la parola passi ai Consiglieri. Ringrazio.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, assessore Maggi.

Consigliera Fusari, prego.

FUSARI

Grazie, Presidente. Ringrazio l’Assessore che, in parte ci ha tranquillizzato e penso che abbia rassicurato anche tutta la filiera delle imprese per l’economia. L’importante è che questa verifica venga fatta immediatamente e che veramente non si rischino le risorse.

Dopo avrò modo di tornare anche sull’intervento del consigliere Mantovani su questo principio che ha espresso lui, secondo cui, se ci sono soldi, vanno spesi a tutti i costi: non è certo questo il caso.

Però vorrei tornare un attimo sul documento proposto dalla maggioranza, sull’ordine del giorno: ancora una volta registriamo un diverso documento sullo stesso argomento, ancora una volta, pur di non lavorare e collaborare con noi, emendando il nostro documento, ne fate uno vostro così avrete modo di approvarvi il vostro e non votare il nostro. È il solito

giochino, a proposito della collaborazione che richiedete sempre e auspicate in ogni occasione.

È un documento di 11 pagine il vostro, di cui le prime 8 sono parti dell'ultima delibera di Giunta, necessariamente complesse e articolate perché contengono parti delle convenzioni urbanistiche; la procedura urbanistica amministrativa dietro a questi progetti è complessa e nel documento insinuate tre cose: la prima è che il passaggio da parcheggio interrato a multipiano sia stato fatto a tradimento, ovvero non passando dal Consiglio comunale e su questo qualsiasi tecnico avvezzo di urbanistica avrebbe potuto spiegarvi che trasformare un parcheggio interrato in un parcheggio multipiano è una variante non sostanziale del piano e non è che lo decidiamo io o la consigliera Savini, che scuote la testa, ma decide la legge cos'è variante sostanziale o non sostanziale di un piano.

Poi, a differenza vostra, siccome quella variante del 2017 è stata approvata solo in Giunta, noi le Commissioni consiliari urbanistiche le abbiamo sempre utilizzate e quindi i Consiglieri hanno potuto vedere e capire in quella Commissione che tipo di cambiamento è stato fatto, sempre perché parliamo di partecipazione.

Una cosa era certa e ben evidente del vostro documento e parlo alla consigliera Savini che ho proprio davanti nel video: avete evidenziato la complessità che sta dietro queste procedure e tutta quella complessità, molto arzigogolata, è dovuta in gran parte alla difficoltà che ha avuto l'Amministrazione a relazionarsi con una cabina di monitoraggio, che ha subito il cambiamento di tre Governi negli ultimi quattro anni e ogni volta, appena cambiava il Governo, cambiavano gli interlocutori. Quindi quella complessità deriva da questo, non tanto dall'incapacità, come avete scritto poche righe più avanti.

La seconda cosa che insinuate è che non sia stata informata la cittadinanza e su questo io non replico perché non solo il Comune, non solo l'Assessorato, non solo l'Urban Center, ci sono stati convegni e occasioni di scambio e racconto di questi progetti anche da parte di altre Istituzioni e di associazioni, oltre alle passeggiate di quartiere organizzate dal Circolo Centro del PD, quindi ci sono state tantissime occasioni ed è evidente, da questa da questa interessante discussione in Consiglio Comunale, ma anche da tutto ciò che è uscito sulla stampa nelle settimane scorse, che c'è bisogno di tantissime di queste occasioni, perché, secondo me, nessuno di voi ha visto quei progetti, quindi immaginiamo i cittadini. Allora l'auspicio è che anche voi vi facciate carico di tutta quella partecipazione che noi abbiamo fatto, ma evidentemente non è bastata: dimostrate anche voi cosa sapete fare e procedete.

La terza cosa, la più spiacevole, che insinuate è che ci sia stato un comportamento scorretto della macchina comunale, sia amministrativa che tecnica e cito: "Una vicenda molto confusa e

ingarbugliata a causa di decisioni tardive e sbagliate a causa della precedente Amministrazione”; praticamente mettete in discussione la capacità su questi temi della scorsa Amministrazione. Quando anche voi avrete fatto quanto siamo stati capaci di fare noi negli ultimi anni sulla rigenerazione urbana, portando sempre solo risorse da fuori del bilancio comunale – e parliamo di milioni – solo allora potremo confrontarci e mettere in discussione, se serve, le procedure amministrative che stanno alla base di queste vittorie: solo allora lo potremmo fare.

L’unica cosa chiara dal vostro documento è che non sapete muovervi in questa complessità.

Adesso parliamo di parcheggi ed entriamo nel merito: il Piano del 2011 prevedeva un parcheggio interrato di due piani, capace di accogliere tutte le auto parcheggiate ora su quella distesa di asfalto abbandonata, perché questo è, cioè un’area in disuso abbandonata. La consigliera Savini ha riportato anche i costi di allora e si figurati proiettati ad oggi quei costi: era un piano figlio del primo decennio del Duemila, in cui i metri cubi in quel periodo avevano ancora un valore immobiliare, ma oggi che valore ha a Ferrara un metro cubo di edilizia residenziale anche in posizione centrale? Molti di voi lo sanno anche meglio di me per il lavoro che fate.

Si può pensare di sacrificare uno dei volumi degli edifici residenziali previsti dal piano per portare il parcheggio in superficie ed evitare lo spreco di risorse di un parcheggio interrato? Secondo noi sì, si poteva fare: questo era alla base della variante del 2017. I costi di realizzazione e di gestione di un parcheggio interrato, rispetto ad uno multipiano, sono diversissimi, molto più ampi e non solo la realizzazione, ma anche al gestione, pensate a quando andiamo in parcheggi interrati: io penso quelli di Bologna sempre piacevolmente accessibili, anche in orari notturni e anche in situazioni dove si è soli, perché c’è sorveglianza, perché c’è luce, perché c’è musica, perché hanno dei costi completamente diversi da quelli della sosta nel nostro Comune. Quindi gestire un parcheggio interrato – e lo vediamo bene perché l’unico parcheggio interrato che c’è è privato e lo conosciamo – ha costi molto diversi rispetto a un multipiano.

Il parcheggio di Cortevicchia, tanto denigrato, ha dimostrato che si possono fare edifici per auto anche in centro storico, come in tutte le città del mondo, e a chi dice che è un mostro vorrei ricordare cosa c’era prima: ve li ricordate gli uffici dismessi dell’ex Enel? Si fa presto a dimenticare queste cose.

Per quanto riguarda i parcheggi in centro – e qui guardo Tommaso Mantovani – sono la prima a volere la pedonalizzazione totale del centro e la sua inaccessibilità alle auto: l’ho sempre detto e l’ho sempre portata avanti, ma sono anche molto realista e agli slogan ad effetto preferisco lavorare

per trovare le soluzioni. So che in politica non funziona, ma non mi arrendo e lo pagherò. Il centro deve essere accessibile a tutti, cittadini di Ferrara, del territorio e non, persone che riescono ad andare in bicicletta o a piedi e persone che non ci riescono, anche solo per l'età (siamo uno dei territori più anziani d'Italia) e tutti devono poter venire in centro per i servizi, i negozi, gli eventi culturali o solo per farsi un giro.

Oggi ci sono alternative all'accesso in auto al centro storico? Ci sono parcheggi scambiatori esterni gratuiti con navette bus e biciclette sharing per chi abita fuori? No, non ci sono. Lo abbiamo chiesto in fase di approvazione del Piano della Mobilità Sostenibile, approvato da questa Amministrazione, e l'abbiamo approvato all'unanimità: lo continuiamo a chiedere ma non c'è nulla.

Per rivedere il Piano degli autobus se ne riparla forse nel '22, cioè non è che nel '22 avremo gli autobus sistemati in modo che ci consentiranno di fare questo, ma si farà il Piano: così ha detto l'Assessore alla Mobilità.

Non c'è nessuna previsione urbanistica di parcheggi scambiatori fuori, nessun progetto specifico, nessun investimento previsto, ma allora di cosa stiamo parlando quando parliamo di liberare il centro storico dalle auto entro cinque anni o entro massimo dieci? Anche subito, purché ci siano i progetti. Si avrà solo quando tutto ciò che ancora non c'è colpevolmente, verrà fatto e intanto cosa possiamo fare? Intanto serve togliere auto dagli spazi pubblici, da piazza Cortevicchia, dall'area dell'ex MOF, per farci altro: mercatini, eventi, spettacoli, feste, distese, pinzini, quello che vuole l'Amministrazione, ma non auto. Deve essere spazio disponibile, come ha detto qualcuno, credo Vincenzi, per fare altro, perché tutto questo spazio che lasciamo alle auto è spazio rubato alle persone.

I parcheggi multipiano sono edifici semplicissimi, sono dei pilastri e dei solai e hanno le superfici esterne il più permeabili possibili: sono la cosa più irreversibile e smontabile in architettura, non sono colate di cemento armato, consiglia Savini, mi scusi, e tra l'altro, quello è in acciaio, quindi proprio tutta un'altra cosa e costano così per la tecnologia che hanno dentro, non per il tipo di edifici che sono: reversibilità. E guardo il consigliere Mantovani perché, secondo me, capisce quello che dico.

Si chiuderà il centro alle auto? Potranno accogliere le auto dei residenti e se le auto da fuori non potranno più arrivare, accoglieranno quelle dei residenti e quelle dei turisti, potremo mettere una sosta molto costosa, quando avremo degli autobus che consentiranno a tutte le persone di poter accedere, quando avremo dei parcheggi scambiatori. Potremmo decidere come gestirli e saranno disponibili all'Amministrazione in quel momento presente ad amministrare, che potrà gestirli come meglio crede e, al massimo, potrà anche smontarli e se non li

vuole più.

Mettete in discussione il parcheggio multipiano, ma io non ho capito qual è l'alternativa e la copertura verde del parcheggio esistente ex Pisa: ma perché mettete in discussione una copertura verde? Consigliere Mantovani, quello è il progetto che più rappresenta l'adattamento ai cambiamenti climatici di cui ha bisogno questa città, cioè a una distesa di lamiera delle auto, che riflette il calore, a una distesa di suolo impermeabilizzato si sovrappone un tetto verde, che serve a raccogliere l'acqua, a farla defluire in un certo modo, ad abbassare le temperature del microclima esistente e a fare ombra sulle auto in sosta, che tra l'altro è una sosta pubblica, garantendo un collegamento sicuro per pedoni e bici dal Parco delle Mura al Parco della Darsena. Aver paura di quella copertura è veramente bizzarro.

Allora, rimaniamo sul tema dell'adattamento climatico, visto che parlate sempre di impatto ambientale, senza sapere di cosa si tratta: il Parco della Darsena in progetto sarà un'infrastruttura capace di gestire le acque piovane e di laminarle per contribuire al non allagamento del centro storico. Vi ricordate lo scorso anno cosa è successo – l'assessore Maggi sono sicura che se lo ricorda – di questi tempi, forse dieci mesi fa? L'allagamento che c'è stato in centro storico. Qualcosa bisogna cominciare a farlo, non solo a pensarlo o immaginarlo o a farlo nei progetti europei e questa è un'occasione e togliere macchine dal suolo pubblico vuol dire poter rendere permeabile quel suolo, vuol dire togliere le lamiere delle auto dal riflesso del sole e ridurre il calore nella città.

Avete visto che oggi siamo l'unica città dell'Emilia Romagna in cui l'ARPA indica un forte disagio dato dal calore e del resto in tutti gli annuari micro climatici noi siamo sempre il pallino rosso della Regione: miglioriamo il microclima attraverso lo spazio pubblico o no? Cosa deve fare un'Amministrazione comunale se non questo? Questi progetti hanno avuto una valutazione su come agiranno e come si comporteranno quelle aree dopo la realizzazione dei progetti e abatteranno le temperature dell'area e anche nelle aree intorno, esattamente come tutti i piani e i progetti – che sono due cose ben diverse, consigliere Mantovani – hanno avuto tutte le valutazioni su ogni aspetto tecnico, ambientale, culturale e geologico.

La sosta gratis è un'altra cosa che continuiamo a confondere: i costi della sosta li decide il Consiglio comunale a Ferrara e questo parcheggio ha già tutte le risorse per essere realizzato senza dover utilizzare il costo dell'eventuale biglietto per poterlo realizzare, quindi se fare la sosta di quel parcheggio multipiano libera, gratuita o a pagamento, è una scelta di questa maggioranza. Le due cose devono essere slegate: un conto è fare le cose e un conto è gestirle, un conto è fare una piazza e un conto è cosa ci faremo dentro, un conto è fare un parcheggio e un conto è decidere se si fa pagare la sosta.

Tra l'altro, stiamo parlando di aree pubbliche e di gestione della sosta pubblica e parliamo anche del fatto che stiamo investendo questi soldi su delle aree pubbliche gestite dalla *holding* di Ferrara, perché poi la sosta è gestita dalla *holding* e cosa ne pensa il Presidente della *holding* del fatto che stiamo capitalizzando un valore e un patrimonio per lui importante in questo momento?

Non capisco perché abbiate bisogno di un ordine del giorno consiliare per chiedere ai vostri dirigenti di fare delle cose e mi riferisco agli impegni del documento: impegnate il Sindaco e la Giunta ad interloquire con un RUP e i dirigenti, per sospendere, per attivare, per fare relazioni. Avete necessità di un documento del Consiglio per fare questo? Non mi sembra che per tutto il resto abbiate avuto bisogno di ciò: siete la maggioranza che regge la Giunta e siete sempre voi, quindi fatelo senza bisogno di venire in Consiglio con queste richieste. Poi magari ci informeremo in una Commissione consiliare, come non avete mai fatto.

Tra i vari punti del vostro documento al punto 3 non si capisce che cosa vogliate fare sulle residenze che voi avete candidato al bando regionale PIERS, cioè voi, consigliere Mantovani e consigliere Vincenzi, state decidendo di fare delle case in quel luogo, mentre l'Amministrazione precedente aveva deciso di fare giardini, parchi, infrastrutture, coperture verdi e anche un parcheggio multipiano per togliere tutta la distesa di auto che adesso ci sono lì. Sono due progetti diversi, hanno tempi completamente diversi, uno è al cantiere e l'altro è una fattibilità, che non è ancora stata finanziata e sono stata accettata al bando regionale.

Questa è una bella discussione da fare in Consiglio: vogliamo non vogliamo delle case pubbliche su aree pubbliche a Ferrara o preferiamo ristrutturare quelli esistenti; questo sì che sarebbe un tema interessante.

Di tutto il documento su una sola cosa sono concorde, sul punto 8: "Promuovere un'iniziativa finalizzata a far conoscere alla cittadinanza - e ai Consiglieri stessi aggiungo io - i progetti al fine di raccogliere l'opinione" perché la petizione sottoscritta da 45 cittadini era completamente sbagliata nei contenuti scritti e nei disegni allegati, c'era una tavola del Piano del 2011 con indicati a biro quali sarebbero i silos dei parcheggi completamente falso ed errato, così com'è errato che il parcheggio multipiano sia in cemento che sia proprio sull'area degli autobus mentre in quel luogo ci sarà il proseguimento del Parco delle Mura con una piazza alberata e quando il Sindaco ha ricevuto la petizione invece di affrettarsi a girarla a tutti i Consiglieri avrebbe dovuto, attraverso il suo Assessore alla rigenerazione urbana, contattare l'estensore della petizione per fargli avere le informazioni corrette, invece no si alimenta la disinformazione perché allo stesso modo, sempre il Sindaco,

non è stato così veloce nel girare la lettera che ha ricevuto di una portavoce di altri residenti che abbiamo letto solo su un quotidiano e che dice correttamente l'opposto della petizione; infine c'è un passaggio nel documento sulla società di trasformazione urbana, sulla STU, dicendo che è stata un fallimento e da queste parole capisco che i vostri consulenti sono - ho quasi finito Presidente - persone che hanno vissuto e appartenuto ad un'altra epoca storica urbanistica, per fortuna superata, non senza difficoltà e necessità di risorse pubbliche per superare i tanti danni che quell'epoca ha lasciato.

La STUA ha adempiuto al proprio compito come non hanno saputo fare altri studi in Italia; il compito era arrivare all'approvazione dei tre Piani in Consiglio necessari per la valorizzazione delle aree pubbliche, questa, l'ex Sanga, e del Pala specchi progettazione che poi è stata pagata alla STU dalla proprietà e così è stato, se non ci fosse stata la STU a quest'ora non avremmo le Corti di Medoro e tutto sarebbe fermo - come lo è - la parte rimanente da riqualificare dell'ex PalaSpecchi da un anno a questa parte e senza la STU non avremmo nemmeno i 19,5 milioni da spendere su quest'area ma le persone che sono contro questa rigenerazione sono le stesse che sono sempre state contro tutte le altre, quindi non mi stupisce affatto questa presa di posizione da parte della maggioranza; una parte è ancora ferma all'urbanistica anni '90 sia nei modi che nei contenuti.

Avete scritto nel valutato di quel documento: "Un progetto urbanistico di tale impatto e rilevanza deve essere democraticamente funzionale agli obiettivi strategici del Sindaco eletto e non di quello non più in carica" ma questo non è forse un progetto per la città? Qualsiasi Sindaco sia in carica? Perché invece di distruggere ciò che è stato fatto prima non lavorate per fare qualcosa di vostro, ad esempio il Piano urbanistico generale, ha dato bene l'assessore Maggi, sono sicuro che i vostri consulenti su questo concordano con me, il Piano è lo strumento urbanistico per eccellenza per vedere la presenza e le volontà di un Sindaco perché non lo fate, siete in un ritardo pazzesco va iniziato entro fine anno; forse troppo complesso? Meglio demolire l'esistente? Oppure è proprio una scelta come quella di eliminare l'Ufficio di Piano dalla macrostruttura a decorrere da domani peccato che sia un ufficio necessario per fare il Piano richiesto dalla legge urbanistica regionale, estremamente capace e preparato per fare il nuovo PUG e per inciso il milione e mezzo in più sul parcheggio multipiano è stato vinto su un bando regionale grazie proprio alla strategia di qualità urbana ecologico ambientale anticipata sul bando fatta anche dall'Ufficio di Piano che sarà il cuore del nuovo Piano; vedremo che risposta darete alle imprese alla prima necessità che avranno perché a questo serve il piano aggiornato anche a fare le strutture necessarie alla nuova Cittadella dello Sport che abbiamo visto sui giornali i giorni

scorsi o per chiudere l'operazione della Caserma Pozzuolo del Friuli se Cassa Depositi e Prestiti e Unifer riescono a trovare un accordo, senza Piano non riuscirete a fare nulla e sono la prima a dispiacermi e non riuscire nemmeno a mettere in campo quelle agevolazioni e semplificazioni pensate appositamente per le attività imprenditoriali e per la rigenerazione urbana che la legge 24 contiene.

Chiudo sui 19,5 milioni. Noi concordiamo con la posizione rappresentata dall'assessore Maggi nella Commissione di gennaio scorso, riteniamo sarebbe una follia rinunciare a un tale finanziamento e a tali progetti e l'Amministrazione attuale ne sarebbe completamente responsabile. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Fusari.

Si è prenotata la consigliera Paola Peruffo.

PERUFFO

Grazie, Presidente.

Leggo: “A un anno e mezzo di distanza non solo i progetti lanciati nell'estate 2017 dalla Giunta Tagliani sono pronti a partire, ma lo faranno con il beneplacito quasi totale da parte della nuova Giunta, salvo alcune leggere modifiche che verranno proposte alla Presidenza del Consiglio, a patto che non impattino sul cronoprogramma, come specifica l'Assessore ai Lavori pubblici, Andrea Maggi”.

Questa cosa è stata detta a fine gennaio di quest'anno, erano presenti tutti i Consiglieri, compreso il consigliere Mantovani, compreso tutti i Consiglieri della maggioranza, compreso i Consiglieri di minoranza, nessuno, tranne la consigliera Savini che me lo ricordo perfettamente, che già in quell'occasione pose dei dubbi sul parcheggio ma tutti gli altri sono stati tutti zitti.

Oggi l'assessore Maggi non affronta la problematica del documento ma dice: state tranquilli perché e noi andiamo avanti su quei fondi; perché io vorrei capire come si potrebbe giustificare alla cittadinanza il fatto di dover poter rinunciare o di dover rinunciare a questo tipo di Piano.

Io sono basita; intanto non ho detto una cosa preventivamente: io non ho firmato il documento presentato dalla maggioranza e lo voglio ribadire, e l'ho sempre detto anche nelle riunioni.

Ho dovuto subire, come associata Andos, la situazione che c'era in Darsena perché noi avevamo una sede lì e su questo non scuso la precedente Amministrazione perché lì abbiamo patito le pene dell'inferno sulla Darsena per poter ricevere le donne che venivano a far visita con segnalazioni varie, quindi so benissimo lo stato di degrado che c'è in tutta quell'area.

Abbiamo la possibilità di eliminare quel degrado.

Domenica al mare, ero al mare ma non per noi Consiglieri non c'è un momento di tregua, ho ricevuto innumerevoli chiamate da

cittadini e da residenti in quell'area, compreso un architetto, mi han detto: "Grazie consigliera Peruffo abbiamo saputo che lei è favorevole a portare avanti il progetto di riqualificazione dell'area" quindi ci saranno dei cittadini che hanno raccolto firme per fermare quel progetto ma come ha rilevato la consigliera Fusari quel documento presentato e firmato da quei 47 cittadini non è reale; di che cosa stiamo parlando!

Ma siccome non mi fermo mai di solito in superficie ho, sfortunata a me, un genero urbanista che lavora a Parigi in uno dei più grossi studi di Parigi che mi dice: "Cavolo, ma come si fa a contestare un parcheggio, chiamiamolo multipiano, quando abbiamo appena consegnato in una cittadina della Francia un parcheggio multipiano esattamente di nove metri, come questo, ma anche per una questione di costi; 900 euro un posto auto per un parcheggio multipiano, se lo facciamo interrato si parte da quattro volte il costo in su, oltre al fatto che la manutenzione è molto molto più elevata per cui io mi chiedo e chiedo a voi, cioè quali sono i motivi per i quali dobbiamo bloccare il progetto anche perché i tempi sono ristrettissimi in tutti gli anni passati quando andavo alle riunioni della Confartigianato e ci sono sempre andata ed ero una delle poche Consigliere che andava veniva sempre detto dal Presidente Vancini: abbiamo bisogno di far lavorare le imprese edili della città.

Questo progetto dà anche questa possibilità, in questo momento storico oltre che a dare mille euro a queste persone diamogli la possibilità di lavorare perché quello che una consigliera di Forza Italia crede, cioè bisogna dar da lavorare alle aziende per poter sviluppare lavoro e quindi fare un bene per la città.

La scelta politica, di cui ero molto felice, era che potevamo come Giunta dare la possibilità di avere quel parcheggio gratuito o a bassissimi costi, visto che il Comune non mette niente di suo per fare quel parcheggio.

Ci sono le persone e Ferrara lo sappiamo quanta voglia di lavoro c'è e quanto sia difficoltoso a per chi viene da fuori entrare in centro a lavorare, conosco una marea di persone che hanno delle attività, delle commesse che parcheggiano in quello schifo di distesa che c'è all'ex MOF, dove tra l'altro ci sono persone che ti vengono a chiedere l'obolo per poter lasciare lì la macchina, quindi volendo possiamo anche liberare se vogliamo essere su un argomento di quello che piace, quindi avete presente che cosa vuol dire lasciare lì la macchina a prendere una temperatura elevata, avete presente che calore sviluppa tutta quella marea di macchine che sono su quel parcheggio?

È chiaro che non si risolve il problema climatico della città facendo il multipiano ma uno potrà anche tentare di risolverlo.

Poi abbiamo il problema del Meis, che è ancora fermo lì; se andate a vedere com'è messo il prato vicino al Meis adesso è una vergogna; lì noi dobbiamo portarci i turisti perché quel museo ci è costato una caterva di soldi e anche ci costa una

caterva di soldi nella guardiania e in tutto il resto.

Noi abbiamo bisogno di riqualificare quell'area, quindi io sono assolutamente favorevole a portare avanti il Piano e per cui voterò il documento dell'assessora Fusari e non voterò quello della maggioranza ma non per partito preso perché fermamente credo che sia un qualcosa di positivo per la città di Ferrara e per i cittadini di Ferrara. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Peruffo.

Si è prenotato il consigliere Benito Zocca

ZOCCA

Buonasera a tutti quanti. Grazie Presidente, o viceversa.

Mi ero preparato un discorso che seguiva un filo logico ma purtroppo arrivando per ultimo mi vedo costretto di cancellare pezzi e aggiungerne altri.

La prima considerazione che volevo fare era a riguardo della data del 23 gennaio scorso che mi sembra che la consigliera Fusari abbia ripetutamente e anche mi sembra la collega consigliera Peruffo portato all'attenzione dove noi Consiglieri in Commissione siamo stati illustrati per quello che riguardava questo progetto, però faccio una premessa: giustamente diceva la consigliera Fusari che questo tipo di intervento era già stato pianificato, delucidato a fronte di interventi di persone o quantomeno comunque era stato discusso, era stato portato all'attenzione e questo io posso dire, può essere vero non posso entrare in merito perché non sapevo e non c'ero.

Rimane il fatto che la Commissione che noi abbiamo fatto il 23 era proprio dovuto al fatto che quelle decisioni che la precedente Amministrazione aveva preso doveva portarla a conoscenza della nuova Amministrazione e nelle persone dei nuovi Consiglieri; mi ricordo bene che in quell'occasione c'era un dirigente o due del Comune non voglio fare nomi ma sto sul vago perché non voglio dare colpe a nessuno, voglio solo riportare una situazione oggettiva che si era creata, mi ricordo che fecero anche vedere delle slide per quanto riguardava la zona interessata dall'intervento e a fronte di questo nessuno, al 23 gennaio, ha fatto presente che tutto nasceva con un indirizzo specifico - e qui entro nel merito - con l'interessamento dell'ex parcheggio MOF da interrato a sopraelevato e di conseguenza questa situazione, che voi spiegavate, voi nel senso come precedente Amministrazione, davate come una cosa che era stabilita mentre poi si è dovuto sapere che lo stabilito si è imparato a novembre.

Quindi nel momento in cui si va a discutere in Commissione un argomento di tale importanza e di riferimento per la nostra bellissima grande stupenda città, come sempre viene detto e ribadiamo anche noi, perché non siamo diversi da voi, mi

sembrava doveroso che a noi sconosciuti fino a quel giorno li fossimo quantomeno messi a conoscenza di quello che era l'inizio di questo progetto, l'andamento di questo progetto e anche l'eventuale futuro progetto perché l'abbiamo imparato solo il novembre del 2019 che era così ma fino a quel momento c'era un punto interrogativo, cosa che invece dalle slide che ci hanno fatto vedere era una cosa battezzata che fosse così e quindi qui già io mi pongo un interrogativo, come si possa decidere su delle cose così importanti con dei capitali così importanti non sapendo ancora un esito certo.

Apro un'altra parentesi: io mi ricordo bene i manufatti che erano presenti nelle slide che dovevano essere fatti sia nel parcheggio dell'area MOF, sia sulla Darsena e quantomeno mi è sembrato di vedere troppo cemento che poi sia ferro, acciaio, cemento però mi sembrava che le zone di verde erano sempre di meno rispetto alle zone che venivano occupate da questi nuovi stabili, manufatti, chiamateli come volete voi, aree di parcheggio eccetera.

Quindi, secondo me, era un po' eccessivo, tant'è che mi ricordo poi anche la consigliera Savini anche in quel momento come ha detto giustamente la Peruffo ha avuto delle perplessità.

Io sono una persona che sta molto, molto dietro le quinte perché mi piace vedere poi alla fine il prodotto, poi esprimo il mio pensiero, comunque anche in quell'occasione la consigliera Savini aveva espresso perplessità.

Quello che poi porto con un altro punto che fa sempre la consigliera Fusari di rimprovero a questa Amministrazione, noi non vogliamo impedire l'arrivo di queste risorse, noi vogliamo solo capire come gestirle, come indirizzarle e facendo da buon padre di famiglia l'ottimizzazione di tutto quello che si può fare per il bene della città, per il bene del turismo, per il bene dei commercianti, delle imprese, dei cittadini stessi; in poche parole fare quello che una buona Amministrazione deve fare.

Ora, il progetto che sembra, sulla carta, per voi una cosa da fare obbligatoriamente perché andiamo a danneggiare, io penso che invece noi non vogliamo dire di no, vogliamo solo portare alla presenza di tutti che una cosa è meno invasiva, una cosa studiata - come ha detto giustamente il consigliere Mantovani - nel 2011, nel 2019 con i cambiamenti e tutto quello che è successo in questi 6, 7, 8 anni ha bisogno di una revisione; la revisione, quella che noi chiamiamo rimodulazione, comporta altro che rivedere quello che inizialmente poteva avere forse anche un indirizzo giusto ma che in realtà poi con il passare del tempo, rivalutando e andando a vedere le cose che mutano nel tempo perché ora si parla di evoluzione su tutto quello che avviene nella nostra vita ordinaria e quotidiana, ci permette poi di impedire di correggere, cioè impedire di fare, di correggere e di impedire di commettere errori che poi nel tempo avrebbero delle code ancora più pesanti.

A fronte di questo io mi sono chiesto se la volontà della vecchia Amministrazione è quella di fare e basta non ha senso.

Faccio un altro piccolo intervento riguarda il milione e mezzo che noi abbiamo avuto dalla Regione per quanto riguarda il terzo piano, possiamo chiedere ancora un altro milione se ne facciamo un altro, ho fatto una battuta forse infelice perché non tutti riescono a seguirmi; non dobbiamo obbligatoriamente spendere dei soldi perché ci vengono dati senza sapere esattamente se è condiviso perché la condivisibilità è la cosa migliore che c'è; la democrazia vuol dire discussione, vuol dire mettersi d'accordo, trovare dei punti di unione, eccetera.

Quello che vogliamo noi è non dico togliere i parcheggi perché ci servono, perché dobbiamo creare il nostro nuovo modo di vedere una città - parlavo anche con il consigliere Mantovani per quanto riguarda la micro mobilità elettrica - dobbiamo studiare una cosa che adesso, a distanza di dieci anni, acquisisce un altro tipo di necessità, bisogni e di interventi.

Quindi se fosse per me, io lo dico espressamente, un parcheggio multipiano, tipo Borgoricco, non lo farei, dieci metri di ferro o cemento è una cosa obbrobriosa, proprio a livello visivo, sarebbe una cosa non accettabile dal buonsenso.

Quindi se puoi fare una cosa più a misura d'uomo, invece di andare a 20 vai a 5 e trovi delle soluzioni alternative noi siamo aperti a qualsiasi vostro intendimento se segue certe linee che noi pensiamo siano quelle del buon padre di famiglia quando fai le cose le fai con giudizio, le fai con uno spirito che arricchisca tutto e tutti.

Io adesso potrei dire che fondamentalmente ho espresso il mio pensiero e quindi vi ringrazio e cedo la parola agli altri.

Grazie, ancora.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Zocca.

Si è prenotato il Sindaco, Alan Fabbri, ha chiesto la parola.

FABBRI - Sindaco

Grazi. Se qualcun altro vuole intervenire, altrimenti facevo un po' il punto sulle domande o sulle questioni.

Se non c'è più nessuno lo faccio adesso, ecco.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Prego, Sindaco, al massimo dopo qualcuno se vuole intervenire lo facciamo parlare.

FABBRI - Sindaco

No, se qualcuno vuole intervenire che parli adesso così almeno faccio un discorso unico.

MANTOVANI

Allora intervengo io.

FABBRI - Sindaco

Il consigliere Mantovani è già intervenuto.

MANTOVANI

Per dichiarazione di voto, non si fa?

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Dopo, siamo ancora in discussione.

FABBRI - Sindaco

Ho chiesto l'intervento io cercando di essere più esaustivo possibile.

Innanzitutto volevo partire con il ringraziare tutto il Consiglio comunale per la discussione che, ovviamente, a nostro avviso e a mio avviso è sempre fondamentale, però ci tenevo a dire che il percorso che ci ha portato, anche come maggioranza, a scegliere questo stop e in questo momento per quello che riguarda non soltanto... Ah, no se vuole intervenire Colaiacovo lo può fare.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Prego, consigliere Colaiacovo.

COLAIACOVO

Sì, va bene grazie, Presidente.

Era interessante anche sentire il Sindaco prima, comunque lo sentiremo dopo.

Registro che c'è sicuramente una posizione molto diversa tra la Giunta e alcuni Consiglieri di maggioranza, molto radicale questa differenza.

Io personalmente ho fatto per tre volte la richiesta, la domanda all'assessore Maggi e anche al Sindaco se rispetto al Piano periferie c'era una posizione diversa rispetto a quello che era il Piano sottoscritto da Tagliani e Gentiloni; tra l'altro il Sindaco riporta l'attuazione pedissequa in un certo senso del Piano periferie nel DUP ed è stato approvato anche sia nel DUP quinquennale, sia quello triennale che abbiamo approvato il 16 marzo, quindi pochi mesi fa, e l'assessore Maggi ha - in un certo senso ribadito adesso- sempre detto che si teneva fede al progetto di Piano Periferie, oggi ha detto con l'intenzione eventualmente di rivedere la questione del parcheggio, volte precedenti si parlava di altri piccoli ritocchi, però fondamentalmente non si mette in discussione la bontà del Piano periferie, mentre invece ci sono Consiglieri che intervengono utilizzando varie argomentazioni per metterlo in discussione in maniera completa.

Abbiamo l'attuale assessore di Bondeno che in maniera forse poco elegante, in modo tranchant, boccia tutto quanto quello che è stato il pensiero della precedente Amministrazione rispetto alla valorizzazione urbanistica di Ferrara, teniamo presente che Ferrara nel '97 è patrimonio dell'umanità ma non solo per quello che hanno fatto gli Estensi ma anche grazie all'attività che viene svolta e che sarà svolta dalle Amministrazioni per mantenere un certo tipo di qualità urbanistica della città, cioè non è che uno che acquisisce il titolo di bene patrimonio umanità questo bene rimane sempre, c'è un impegno dell'Amministrazione a valorizzare quel bene altrimenti si viene tagliati fuori.

Quindi adesso l'assessore di Bondeno che viene in maniera tranchant a criticare quello che è stata tutta l'attività urbanistica e di tutela urbana e di valorizzazione urbanistica della città l'ho vista un po' poco elegante, quindi lui è stato tranchant con tutto parlando anche della Darsena, delle realizzazioni di immobili quando non è vero questo.

La collega Savini critica la poca trasparenza e il poco coinvolgimento del Consiglio comunale, questo mi fa piacere sentirlo perché io spero di ritrovarci concordi in altri momenti sul discorso del ruolo del Consiglio comunale.

Sul dibattito della città intorno a quell'area è un dibattito molto lungo, purtroppo io me lo ricordo perché vuol dire che c'ho qualche anno, ed è stato un dibattito intenso che, come ricordava prima la collega Fusari, è partito dalla società di trasformazione urbana ed è proseguito successivamente tenendo sempre legato la città, il Meis, la riqualificazione e il fiume e soprattutto questo fiume che in questo momento è ancora troppo estraneo alla città; una città d'acqua come Ferrara.

Noi dobbiamo immaginare tutto quello che si fa in quella zona legato anche ai 7 milioni che arrivano dalla Regione per il dragaggio della Darsena e quindi della riqualificazione di tutta la Darsena che va da pendant rispetto a tutta la riqualificazione di quell'area.

Quindi teniamo presente che veramente ci sono state decine e decine di Commissioni sia prima quando è stato approvato il progetto della STU, sia successivamente; basta ricordare anche gli incontri fatti all'Urban Center.

Quindi dire che non c'è stato un coinvolgimento; il Consiglio comunale è stato coinvolto laddove la legge prevede l'atto formale del Consiglio comunale però il dibattito e le discussioni sono state veramente sempre tante e ampie.

Ho sentito parlare di temi ambientali, teniamo presente che già adesso sono iniziati perché mi pare che sia stato il primo appalto affidato, i primi lavori, la demolizione di metri cubi, metri e metri cubi di edificato che sono gli ex magazzini che ci sono lì nel magazzino di Caselle, adesso non mi ricordo come si chiama, insomma quelli che vediamo, i magazzini che ci sono a

fianco al MOF che c'è la demolizione, quindi stiamo parlando di demolizione, non di costruzione, demolizione, quindi di demolizione di tutta quell'area là.

Si è parlato del togliere la stazione, quindi parliamo di togliere la stazione dei pullman e al posto di quella stazione fare un parco che prosegue al Parco delle Mura, quindi stiamo parlando eliminazione di cemento e realizzazione di un parco non ultimo il Parco Sud di Ferrara.

A me è dispiaciuto molto quando io ho fatto una domanda all'assessore Maggi, ricordo che era una Commissione forse prima della sessione di bilancio in cui ho chiesto a che punto era il discorso della permuta tra un'area dell'ex MOF e il Parco Sud di Ferrara, quello che dovrebbe diventare il Parco Sud.

Quando si parla di ambiente, di politiche ambientali stiamo parlando di un polmone quello che dovrebbe diventare lo specchio del Parco Nord, quindi vuol dire un investimento ambientale che la città deve fare su quell'area di grande spessore, di grande rilievo; cioè che quindi grazie a questo Piano possiamo arrivare a quello: alla realizzazione di un parco dove lì mi è stato detto, mi è stato risposto dall'assessore Maggi che non era tra le priorità quando io ho chiesto a che punto si trova.

Quindi allora quando si parla di ambiente e poi si critica il parcheggio, la copertura dell'ex Pisa con un giardino pensile cosa vuol dire parlare di ambiente; quindi riqualificare tutta la Darsena e far diventare il fiume di nuovo come un qualcosa di proprio, far sì che la città si possa riappropriare del proprio fiume, quindi poterlo vivere, creare un collegamento tra il fiume e la città, in primis il Meis e poi dal Meis arrivare al centro, alla zona ebraica del ghetto.

Questo è il pensiero che c'è dietro a tutto questo e dove c'è un grande pensiero anche di recupero ambientale: gli interventi ambientalisti sulla città che non possono essere assolutamente trascurati.

Quindi la cosa a me che dispiace, quindi mi sembrano un po' delle argomentazioni queste qua che vengono tirate fuori fondamentalmente per attaccare la Giunta su un Piano, sul fatto che la Giunta aveva condiviso questo Piano e lo voleva portare avanti.

Quindi non so bene quali sono le ragioni, verranno fuori prima o poi le ragioni reali che non sono quelle che ha letto la consigliera Savini, fondamentalmente, che sono in un certo senso andare a rifare la rilettura di tutto quello che è successo, anzi ci fa piacere perché un attimino chi non lo conosceva ha imparato a conoscere il percorso e chi lo conosceva si è rinfrescato un po' le idee sulle date e sulle delibere ma diversa è la questione ambientale che invece in questo modo bloccando si rischia di perdere immense opportunità per la città, immense opportunità di riqualificare la città, immense opportunità di fare interventi ambientali di grande spessore, immense opportunità di

creare lavoro, di dare risorse alle aziende della città, quando si bloccano questi progetti vuol dire, al di là del fatto del rischio di andare a perdere subito il finanziamento, in ogni caso vuol dire far passare e trascorrere anni e anni e far diventare tutto di nuovo vecchio e mi preoccupa, ma questo non per far polemica ma perché sono seriamente preoccupato, come la storia di un mercato coperto che il 17 giugno del 2019 è stata fatta la sospensione in autotutela dopo più di un anno ormai non c'è un'idea su quel mercato e il rischio è che fondamentalmente tutto va bene finché questa Amministrazione inaugura e porta avanti i progetti già finanziati, con progetti già redatti, esecutivi e finanziati dalla precedente Amministrazione, noi oggi abbiamo visto da piazza Ariostea alle ciclabili che sono state avviate alla ferrovia interrata, diciamo che non esiste opera pubblica che è stata iniziata o che sta andando avanti o che sarà conclusa che non sia stata iniziata, progettata e finanziata dalla precedente Amministrazione. Diciamo che di questa Amministrazione in questo primo anno c'è un solo progetto nei lavori pubblici, nel piano delle opere che è stata pensata da questa Giunta, che è quella della fontana di piazza della Repubblica, dove non so esattamente a che punto si trovi quel progetto là.

Il rischio è che, quindi, laddove si fa qualcosa si fanno le cose già progettate e finanziate e per fortuna vanno avanti perché erano già finanziate e nessuno decide di bloccarle; su opere importanti di questo spessore (del mercato coperto oppure questo qui del Piano periferie) si rischia che per non so quali interessi perché qui è chiaro che ci sono motivazioni che non sono esplicitate, ma ci sono motivazioni che non sono quelle che si vogliono far apparire rispetto a quello che viene detto fondamentalmente, adesso io non so assolutamente che cosa ma che ci sia una differenza tra le parole usate dall'Assessore e le parole usate dal consigliere Vincenzi, oppure dall'ordine del giorno della consigliera Savini mi sembra che ci sia una difformità enorme, quindi che fa pensare ad altre strategie; ecco questa è un po' la preoccupazione.

Quindi noi in una situazione di grande crisi in cui siamo, tra l'altro tutto il pensiero rispetto a quell'area che purtroppo è stata attraversata dalla crisi perché i pensieri originari erano quando le opere pubbliche correvano e l'edilizia andava a gonfie vele, tanto è vero che in quell'area lì a suo tempo addirittura si era pensato il trasferimento della Questura addirittura oppure della Caserma della Polizia Stradale o anche gli uffici della o del Comune, insomma c'erano tutt'altre idee che dopo tutto chiaramente si è trasformato con la crisi economica del 2008 e che quindi si è modificato.

Quindi passiamo da crisi in crisi e lasciarci sfuggire delle occasioni dove si dice fermiamoci senza avere un minimo di idea di che cosa; noi abbiamo ascoltato i Consiglieri di maggioranza, tranne il bellissimo intervento della collega

Peruffo, interventi dove fondamentalmente era soltanto andare a rincorrere qualcosa in maniera molto facile senza che venisse sostanziato da argomentazioni articolate e concrete, semplicemente andare ad attaccare l'Amministrazione precedente, senza che si balenasse un minimo di idea su quell'area là, senza che anche le argomentazioni fossero sostenute da un tipo di discorso ambientalista praticamente era privo di qualsiasi consistenza proprio perché effettivamente si va contro a dei progetti importanti di inversione completa di quella che può essere la politica ambientalista di questa città, di cui abbiamo tanto bisogno, a cominciare da quegli spazi verdi di cui dicevamo con la copertura dell'ex Pisa, il parco verde al posto della stazione degli autobus, il Parco Sud e cominciare anche a ridiscutere il discorso della pedonalizzazione del centro storico, dell'ampliamento ZTL, delle aree 30 e di percorsi ciclabili, quindi anche l'immaginare perché è urgente una politica ambientalista che vada verso la direzione di contrastare i problemi micro climatici che abbiamo noi nella nostra città.
Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Colaiacovo.

Se non si prenota nessun altro gruppo, lascerei la parola al Sindaco.

FABBRI - Sindaco

Grazie, Presidente. Come dicevo, prima di passare la parola al consigliere Colaiacovo, grazie della discussione che sicuramente arricchisce di contenuto due mozioni, due ordini del giorno importanti entrambi, ma che hanno una visione diversa ovviamente dalla città.

È ovvio che noi ci siamo insediati un anno fa e non ci prendiamo il merito e non ci arroghiamo il diritto di poter pensare che un parcheggio all'interno dell'ex MOF è un sistema che è stato creato dalle Amministrazioni precedenti, non sia un progetto sicuramente studiato ed importante, ma ci prendiamo però il diritto, essendo al Governo in questo momento della città, di porre un'attenzione particolare su alcuni temi e per prenderci il tempo necessario con la condizione al contorno di non dover perdere risorse che sono state incamerate, di poter rivedere alcune questioni che destano sicuramente incertezza, per quello che è stato anche il nostro agire.

Probabilmente, appena arrivati abbiamo peccato un po' in ingenuità - e lo dico da Sindaco e da Giunta - nell'ascoltare alcuni Dirigenti che ci dicevano di accelerare su questo tema, probabilmente non so neanche perché, ma erano sicuramente persone che hanno collaborato in stretto contatto con la precedente Amministrazione e che oggi non ricoprono più ruoli dirigenziali all'interno del Comune di Bondeno, non parlo di

uno spoils system vero e proprio però alcune figure che hanno dettato la linea per anni e parlo di Dirigenti del Comune che all'interno degli uffici dell'urbanistica e di tutto il resto, oggi non ci sono più o a breve ce ne saranno ovviamente ancora meno.

Per dire cosa: per dire che abbiamo cercato di portare avanti il bilancio dell'anno scorso, abbiamo concertato anche il bilancio di quest'anno con la città, con i Consiglieri comunali, con il sistema della macchina comunale e, per essere onesti, durante e in pieno Coronavirus, qualcuno di questi uffici ha portato avanti un bando importante di 5 milioni di euro senza confrontarsi con l'Amministrazione comunale e ci confronteremo con chi ha voluto fare questo con l'ordine del giorno che andiamo a approvare oggi.

Sfata alcuni miti che sono trapelati dall'intervento specialmente del consigliere Fusari: dal progetto che è stato proposto dalla precedente Amministrazione sul parcheggio dell'ex MOF, multipiano, chiamiamolo così, rispetto agli attuali parcheggi che ci sono e insistono sul MOF non ci sono aumenti, non c'è un numero di parcheggi maggiore rispetto invece a quello che è il progetto di questo fantomatico multipiano da 5 milioni di euro e questo è il primo dubbio che ovviamente ci ha fatto all'indomani anche del nostro insediamento rallentare un po' la discussione, che oggi spero, attraverso questo ordine del giorno molto ben fatto, ci si dia la possibilità di concertare con Roma.

Sfata anche un altro mito, anche noi abbiamo le capacità per concertare con tutti gli organismi superiori al nostro, non soltanto quelli che ovviamente ci hanno preceduto un certo sistema di centrosinistra, lo diceva prima anche l'assessore Vincenzi, adesso non me ne voglia anch'io purtroppo Colaiacovo ho origini bondesane, adesso non so se sia un merito o un demerito, però abbiamo più volte, allora si chiamavano contratti di quartiere, rimodulati contratti di quartiere con il Governo nazionale, per un valore di circa 8 - 10 milioni di euro che oggi vediamo realizzare nella città di Bondeno comunque un sistema anche di case popolari, di edifici che sono adibiti al sociale e li abbiamo costruiti e li stanno anche vivendo le persone per cui erano stati progettati; così abbiamo intenzione di fare con la Presidenza del Consiglio dei Ministri con cui prenderemo appena voteremo questo ordine del giorno appuntamento e cercheremo di concordare, quella che può essere una strategia che vada incontro sì alla ridefinizione urbanistica della Darsena ma anche a quelle che sono le necessarie ed effettive esigenze di quella zona.

Dopo sicuramente sarà stato concertato con i cittadini però vi posso garantire che mi sono arrivate molte mail, molte sollecitazioni di chi abita in quella zona, addirittura c'è anche una raccolta firme firmata da molte famiglie che abitano in quel territorio, evidentemente questa concertazione con la precedente

Amministrazione effettivamente c'è stata, ma forse non è arrivata a chi doveva arrivare cioè anche a chi abita in quella zona.

Così come anche il tema della Questura che si sollevava prima; ad oggi a noi non risulta agli atti nessun tipo di accordo con il Demanio pubblico per quello che riguarda la possibilità di realizzare un nuovo edificio che dovrebbe fungere da Questura, quindi qui stiamo parlando di cose che effettivamente con mano non riusciamo a toccare neanche nei documenti.

Sul tema dei lavori, permettetemi, che oggi le aziende edili siano in difficoltà per questo bando o che non trovino lavoro mi rende un po' perplesso perché mi piacerebbe, adesso lo farò perché lo chiederò agli uffici domani, quante aziende edili nei cantieri, ovviamente importanti di questa città, ferraresi abbiano lavorato negli ultimi dieci anni per realizzare e costruire degli interventi importanti credo che le conteremo sulle dita di una mano, forse aggiungeremo qualche altro diritto dell'altra perché il sistema produttivo - ed è dimostrato purtroppo dalle aziende che hanno chiuso - non è stato sostenuto dalle precedenti Amministrazioni, non si trovano quasi più costruttori edili che abbiano ovviamente dei profili importanti e purtroppo questo è un problema che si aggiunge anche a un sistema che è del Codice degli Appalti pubblici che non è figlio ovviamente della maggioranza che rappresento, e qui parlo di politica nazionale, che induce ancora di più a fare dei bandi che non siano di stimolo invece per l'imprenditoria locale. Noi, invece, vogliamo fare attraverso un atto e un accordo con le associazioni di categoria andare incontro effettivamente a chi lavora sul territorio; troppo spesso questo Comune, ovviamente lo ribadisco perché non vorrei essere frainteso, nel rispetto della legge deve, avviso, a parità di servizio e a parità di quello che ovviamente i bandi chiedono deve andare incontro effettivamente alle realtà produttive di costruttori, alle manutenzioni e tutto il resto che insistono sul nostro territorio che, purtroppo, dopo anni di centrosinistra locale poco lungimirante da questo punto di vista è più povero rispetto a altri territori sempre amministrati dal centrosinistra che però si vede che hanno avuto un'intelligenza diversa rispetto a prima.

Chiudo: non mi meraviglio che sugli spazi pubblici ai quali porto una riflessione magari banale, abbiamo delle visioni completamente diverse rispetto a minoranza e maggioranza.

Oggi ho letto l'intervento che ha fatto il consigliere De Anna Marescotti in merito al fatto che secondo lei abbiamo praticamente deturpato il giardino delle duchesse, inserendo praticamente in questo spazio pubblico dei tavolini all'interno del giardino della duchessa che appartengono a cinque attività private in fase post Coronavirus, secondo il Consigliere del Partito Democratico questo vuol dire togliere la libertà ai cittadini di poter usufruire di uno spazio pubblico, spazio

pubblico che ricordo era chiuso cioè il Consigliere del Partito Democratico ricordava che questo spazio pubblico è stato tolto ai cittadini, che era spazio pubblico chiuso, quando invece noi attraverso questa sinergia con il privato, ed è una cosa banale confronto ovviamente a quello di cui stiamo discutendo, l'abbiamo ridato ai cittadini facendo anche, secondo me, una bella azione per chi effettivamente è in crisi in questo momento. Questo per esemplificare cosa? Per dire che ci distanziano anni luce su quello che riguarda l'ottimizzazione degli spazi pubblici, vogliamo prenderci un po' di tempo per cercare di ragionare, come diceva giustamente prima il Consigliere Savini, il consigliere Zocca, il consigliere Vincenzi, per concertare e portare a casa un risultato che sia migliore rispetto a quello che è stato portato a casa dalle precedenti Amministrazioni.

Se ci vorranno sei mesi in più chiederemo scusa ma però otterremo sicuramente qualcosa di diverso e sono sicuro che lo faremo, sono sicuro che lo faremo in accordo con chi porterà avanti da oggi in poi questo progetto, a livello di Dirigenti del Comune, per dare più respiro a questa città e per riportare la Darsena a uno splendore che merita a nostro avviso che invece è stata trascurata molto.

Oggi ho partecipato alla conferenza stampa di "Un fiume di musica" è triste vedere in un edificio molto bello, che è quello (inc.) tutto il resto lasciato a se stesso, stiamo lavorando a proposito anche con la Regione per portare avanti l'opera di dragaggio del sistema del Po di Volano, credo che riusciremo in questa concertazione a ottenere un obiettivo importante che è quello di dare oltre che voce ai cittadini ferraresi, anche a fare sistema e a fare qualcosa di più bello soltanto di un multipiano che può essere apprezzabile, però abbiamo scoperto ovviamente che non è indispensabile per avere il finanziamento che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ci vuole concedere.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, sig. Sindaco Fabbri.

Chiusura della discussione.

Apertura dichiarazione di voto per l'ordine del giorno P.G. 56311.

Sì, va bene.

Si è prenotato il consigliere Tommaso Mantovani.

MANTOVANI

Grazie, Presidente. Quindi quanti minuti abbiamo allora raddoppiati?

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Quattro minuti.

MANTOVANI

Bene. Allora, faccio veloce.

Voglio che sia chiaro perché poi viene riportato magari in maniera distorta quanto discusso qui in questa sede, qualcuno capisce male, qualcuno distorce.

Quello che voglio sottolineare è che prima voglio vedere a fondo la documentazione su questo mega progetto, ripeto: al momento un progetto esecutivo non l'abbiamo avuto sottomano, alcune relazioni, quella geologica, quella archeologica, ci sembrano inadatte, incomplete rispetto al lavoro che si vuole fare per cui noi abbiamo una visione, cerchiamo di avere una visione la più ampia possibile riguardo alla rigenerazione, alla riqualificazione urbana in generale.

Noi a parte che sappiamo anche perfettamente che non è che si potranno mandare indietro i 18 milioni di euro, anzi 19,5 milioni alla Regione, al Ministero e che lì ci si farà un praticello, ripeto, con i fiorellini e gli alberelli, però essendo denaro pubblico noi ci teniamo che venga speso e impiegato al meglio soprattutto quando si tratta di rigenerazione riqualificazione urbana.

Quindi in primis per il benessere dei cittadini e la fruizione della città da parte di abitanti e anche di turisti per carità.

Allora il discorso non è quello del singolo conflitto che possiamo avere, allora: il parcheggio multipiano sarà coperto di alberi, cosa c'è di male, la rifrazione delle automobili non riverbera più al bar; potrei rispondere: niente, facciamo allora 14.000 metri quadri di pannelli solari e vedete che quel riverbero non ci sarà più, anche in piazzale Donegani che il Presidente Poltronieri conosce bene, si fa una grande tettoia a pannelli solari e potremmo beneficiare, quello che noi vogliamo vedere è proprio anche un discorso che è emerso e che emergerà al prossimo Consiglio, cioè un discorso proprio – scusate, lo sintetizzo con una parola che non piacerà, ma a me piace - Green New Deal, cioè questa idea proprio di una conversione energetica, proprio un'idea di un'economia davvero circolare e verde di cui non ci possiamo più permettere e procrastinare la realizzazione.

Allora in una visione di questo genere per noi mancano anche le garanzie di un corretto utilizzo delle acque di scolo del suolo che tutto insieme serve a rigenerare un'area della città, non basta buttare l'acqua, scaricarla nel volano; la cosa è più complessa.

Gli architetti hanno un'ottima visione, anche loro, di paesaggio di elevato ma c'è anche il sottosuolo che è molto importante e che garantisce il professor Rasi delle essenze arboree che potranno prosperare, ad esempio un parcheggio sotterraneo su quel terreno si può anche fare, essendoci un paleoalveo nella parte più vicina, verso Rampari, ma anche un po' più in qua, perché come diceva la consigliera Fusari lì ci sarà una piazzetta alberata.

Quindi noi non siamo prevenuti nei confronti di un parcheggio anche nell'ottica proprio di una pedonalizzazione del centro, un domani, ripeto, una grande distesa di pannelli solari e dei mezzi pubblici elettrici o la micro mobilità che andremo a presentare, la vogliamo vedere proprio in un'ottica di insieme, proprio una visione, chiamiamola, olistica una visione di complesso, di contesto.

La Peruffo mi viene a dire: "Ah, tu non hai detto niente in Commissione" io in quella Commissione ho chiesto le tavole all'ingegner Rossi, è testimone anche l'assessore Fabbri e in base a quelle ci siamo andati a vedere bene perché non mi piace, ripeto, essere prevenuto e picchiare e basta, guai a un albero tagliato eccetera, eccetera.

Siamo andati a vedere bene, proprio dal 23 gennaio, e mi ricordo abbiamo avuto da Rossi le slide, però, ripeto, non siamo ancora riusciti ad analizzare a venire in possesso di un reale progetto esecutivo e ripetiamo anche alcune relazioni: andrebbero rinnovate, dopo dal 2011 sono cambiate molte cose.

Grazie, scusi Presidente.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Mantovani.

Si è prenotata la consigliera Roberta Fusari.

FUSARI

Grazie, Presidente.

Approfitto di questi minuti per replicare alcune cose, ma non che io debba replicare, anzi, però, consigliere Mantovani mi ricordo male se abbiamo visto insieme l'esecutivo dell'area dell'ex MOF insieme ai cittadini e all'Urban Center in un incontro specifico per vedere quali alberi venivano tolti e quali invece sarebbero rimasti? Io ricordo che c'era anche lei.

Sa cosa ho capito io dai suoi interventi oggi, che è un po' preoccupante, che siccome lei non ha visto tutta la documentazione rischiamo di perdere i 20 milioni, voglio dire, è tutta roba che in Comune è pubblica ed è a disposizione se uno vuole approfondire lo può fare, ha tutto il tempo di farlo, senza mettere in discussione i tempi di queste realizzazioni.

Poi un po' anche il consigliere Zocca con i tempi della Commissione ma anche il Sindaco sui tempi, nel suo intervento diceva: ma ancora questa cosa del parcheggio interrato.

La variante che ha portato fuori il parcheggio, diciamo così, è del 2017; nel 2018 sono state fatte le gare di progettazione per i progetti definitivi ed esecutivi, tutte le dieci gare, ed è stato messo a gara un parcheggio multipiano, non era un segreto, non era affatto un segreto, in tutte le presentazioni pubbliche del '18 e anche del '19 e quindi anche quella che c'era... No, Mantovani lei c'era e di parcheggio interrato non si parlava, abbiamo guardato l'esecutivo del parcheggio multipiano.

È dal '18 che si parla di un multipiano, c'è una gara pubblica fuori, in tutte le presentazioni c'erano un multipiano esattamente come c'era nella Commissione di gennaio 2020, consigliere Zocca voi siete entrati lì a luglio del 2019.

La Commissione del 2020 ha presentato un parcheggio multipiano, sarà stato distratto, non lo so, questa cosa che nessuno si è accorto che c'era un multipiano quando da un anno e mezzo si parlava del multipiano; ma va benissimo, attenzione, io vorrei essere molto chiara in questo intervento, non faccio l'ex assessore all'urbanistica, faccio una cittadina di Ferrara, un architetto, quindi che sa di cosa sta parlando e sono preoccupata per la riqualificazione di quelle aree, io credo che tutti i progetti importanti, come questo, complessi come questo, necessariamente scavalcano più legislature, cioè scavalcano diverse Amministrazioni e il valore di una città, di una sua comunità è nel riuscire a portare a termine questi progetti perché quante volte si vedono le sospensioni a causa di questi disallineamenti.

Quindi la domanda del mio ordine del giorno è semplice: se c'è tempo perché voi facciate una rimodulazione di questi progetti fatelo, premesso che non ho ancora capito quali sono le vostre proposte, se non c'è tempo e si rischia di perdere quei 20 milioni non state a farlo, cioè la domanda è questa quella iniziale perché per carità siete voi adesso che gestite tutto, siete voi che avete tutto nei vostri uffici, sono i vostri dirigenti che hanno tutti i documenti lì.

Il Sindaco dice che non c'è l'accordo col Demanio, se vuole glielo giro io, comunque basta chiedere negli uffici comunali e lì trova tutto, cioè siete voi adesso che guidate la macchina dell'Amministrazione Pubblica e dovete prendervi le responsabilità delle vostre scelte. Grazie.

Io naturalmente faccio dichiarazione di voto e voterò a favore del mio ordine del giorno e contraria all'ordine del giorno della consigliera Savini. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Fusari.

Chi si prenota?

Consigliere Modonesi.

MODONESI

Buon pomeriggio a tutti. Mi sia consentito, Presidente, un minuto in più anche se poi ne parleremo immagino al prossimo Consiglio per invitare il Sindaco a leggere il question-time che è stato presentato dalla consigliera Deana Marescotti dove non si parla di deturpare nulla, anzi si dice che condividiamo la scelta della Giunta di concedere ai pubblici esercizi della zona la possibilità di utilizzare gli spazi pubblici come dehors al fine di favorire la ripresa delle attività economiche fortemente

penalizzate dalle restrizioni causate dall'epidemia Covid-19. Semplicemente nel question-time la consigliera Marescotti chiede all'assessore Travagli di avere copia dell'eventuale accordo di concessione tra il Comune di Ferrara e gli imprenditori locali, visto che come spesso capita di questo accordo non ne abbiamo trovato traccia all'albo Pretorio; on c'è nulla contro i de hors, non c'è nulla contro le riqualificazioni, semplicemente chiediamo di avere notizie proprio per sgombrare il campo dalle tante speculazioni delle quali si è letto in questi giorni, quindi invito il Sindaco prima di fare commenti trancianti e arrivare a conclusioni come quella che ha fatto e parlare di andare a deturpare, termine che non vedo nel question-time di leggere i documenti che abbiamo presentato, per rispetto di tutti, ma innanzitutto per rispetto suo.

Vengo alle votazioni e inizio i quattro minuti.

Anticipo che il nostro voto sarà un voto favorevole al documento presentato dalla consigliera Fusari e sarà un voto contrario, invece, al documento presentato da quasi tutti i consiglieri della maggioranza. Lo dico anch'io sgomberando il campo da una serie di voci che in queste settimane ci sono state, la prima è che penso sia assolutamente legittimo che una nuova Amministrazione pensi di mettere mano a quello che l'Amministrazione precedente ha fatto, un po' meno legittimo è quello che continuiamo a vedere di andare ad intestarsi progetti, cantieri, eccetera, eccetera, ma è nelle cose e sportivamente accettiamo tutto.

L'altra cosa è che non facciamo assolutamente il tifo perché il finanziamento sia un finanziamento che si possa perdere anzi io penso che tutti i contributi che possono venire per il sostegno all'economia della nostra città sono assolutamente benvenuti vanno ricercati e vanno assolutamente sostenuti.

Rimango e rimaniamo veramente sconcertati rispetto ai tempi di questa decisione.

Io faccio fatica a crederlo perché ricordo i battibecchi con Alan durante la campagna elettorale nel marzo dello scorso anno, quando l'allora Governo Conte 1, sostenuto dalla Lega aveva prima congelato e poi scongelato i fondi per il bando periferie, quello che diceva l'allora Vicesindaco sulla riqualificazione, l'attuale Vicesindaco, allora non lo era, rispetto alla riqualificazione della zona e soprattutto quello che diceva rispetto al parcheggio.

Ricordo che uno dei primi atti che questa Giunta ha firmato nel luglio del 2019 è stato il contratto con la Regione Emilia Romagna dove è arrivato il milione e mezzo in più, insomma l'assessore Maggi dichiarava: "Bene, questo progetto per la realizzazione del terzo livello del parcheggio, terzo livello sopraelevato.

Penso che nel momento in cui l'assessore Maggi, la Giunta, il Sindaco Fabbri sono andati a firmare questo contratto dalla

Regione gli fosse chiaro che andavano a prendere un milione e mezzo per fare un piano in più sopraelevato e non un piano in più sotto, come pure ci ricordiamo che durante la Commissione ci viene detto che una delegazione formata da Mazzatorta, formata dalla Fulvio Rossi e da Magnani era già andata nel febbraio di quest'anno presso la Presidenza del Consiglio per ipotizzare una prima variante al Piano periferie ma che non riguardava la zona del MOF, riguardava la zona di Corso Piave quindi non c'era assolutamente nell'anticamera delle volontà della Giunta quello di andare ad intervenire su questo tipo di progetto.

Ecco, sarei curioso di sapere cosa è successo dal 3 marzo di quest'anno al 30 giugno di oggi rispetto a questa proposta di variante, se è una proposta che è stata fatta, se i ragionamenti e gli abbozzamenti che sono stati fatti con la Presidenza del Consiglio hanno sortito effetti positivi e di quale natura perché abbiamo sentito un po' nelle parole del Sindaco, un po' di più nell'intervento dell'assessore Maggi una calibratura, toni, modalità diverse, l'hanno detto bene la consigliera Fusari e il consigliere Colaiacovo rispetto al documento che ci viene presentato oggi.

L'assessore Maggi il Sindaco in punta di spillo hanno parlato dicendo che obiettivi e strategie rimangono ferme, che la voglia di mantenere il Piano rimane fermo, che non è un annullamento ma una sospensione, che si tratterà di andare a ragionare di piccole e meno piccole rimodulazioni, non abbiamo ancora capito di cosa si sta parlando.

Sicuramente è un percorso non semplice, è un percorso che, ripeto, noi riteniamo assolutamente legittimo, un percorso che ci pare dopo più di un anno di governo, dopo una serie di atti formali anche presi da questa Giunta, dopo tutto il tempo che ci poteva essere per fare tutti gli approfondimenti del caso che arriva sicuramente in ritardo. Spero non oltre il tempo massimo ma che arriva sicuramente in ritardo.

Chiudo qui confermando il voto favorevole all'ordine del giorno presentato dalla consigliera Fusari e il voto contrario all'ordine del giorno presentato, invece, da quasi tutti i Consiglieri di maggioranza. Grazie

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Modonesi.

Si è prenotata la consigliera Savini.

SAVINI

Grazie, Presidente. Buenasera.

Cerco di utilizzare questi pochi minuti di dichiarazione di voto per fare un pochino qualche riferimento a quanto emerso in fase di discussione.

Innanzitutto per quanto riguarda la consigliera Fusari che ci

contesta il modus operandi nel presentare i nostri ordini del giorno, volevo sottolineare che non sarebbe stato possibile presentare un emendamento al suo, in quanto avremmo dovuto stravolgere tutto, cioè non poteva essere un emendamento il nostro; il nostro è un ordine del giorno che parla di un iter burocratico, un iter amministrativo che è stato seguito e che desiderava andare a dettagliare tutto il percorso tutta la ricostruzione affinché fosse alla portata di tutti i cittadini e di chiunque fosse interessato di ricostruire tutta l'operazione.

Quindi non è possibile accettare una critica di questo genere.

In secondo piano assumo come informazione il fatto che il parcheggio da interrato a multipiano è una variante non sostanziale e, quindi, questo non prevede il passaggio in Consiglio comunale, bene, sì certo non lo sarà negli iter amministrativi, ma sicuramente è un passaggio che sarebbe utile, indispensabile da un punto di vista comunicativo, da un punto di vista di senso dell'opportunità delle cose, da un punto di vista di buon senso; cioè cerchiamo di aprire la mente quando si fa politica e cerchiamo di fare la comunicazione corretta ai cittadini. Se certe cose non è strettamente necessario che passino dal Consiglio comunale facciamole passare ugualmente affinché ci sia questo spirito di democrazia di cui evidentemente non ci siamo serviti molto negli anni passati con la precedente Giunta.

Bene, arriviamo alla considerazione che è stata fatta da più Consiglieri dell'opposizione in merito a quella famosa Commissione informativa di gennaio.

È stato criticato il fatto che in quella sede non siano emerse tutte le problematiche che arrivano adesso, all'attenzione nostra di tutti i cittadini, la consigliera Fusari con tono un po' forte ci vuole significare che in quell'occasione sono state date tutte le informazioni corrette e che, quindi, evidentemente il consigliere Zocca nel suo intervento ha fatto confusione laddove si parlava di parcheggio interrato, parcheggio multipiano; bene io voglio dire una cosa a questo proposito: quella era una Commissione informativa in cui sono state date alcune informazioni a noi Consiglieri, tra l'altro non è vero che non siano emerse delle criticità, prima di tutto; ma poi quella era la Commissione attraverso la quale noi abbiamo cominciato a ricostruire un iter molto difficile i cui passaggi non sono immediati da ricostruire attraverso la documentazione, quindi non potevamo essere già preparati con tutto quanto in quella sede; di più io voglio dire e voglio anche mostrare a tutti quanti che in quell'occasione ci fu consegnata la brochure con le slide che sono state proposte a tutti quanti i Consiglieri per mostrare il progetto del bando periferie della vecchia Giunta, ebbene proprio qui in copertina, non so se la vediate bene...

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Consigliera Savini, le concedo...

SAVINI

Dove c'è scritto A5, non so se si possa leggere, si fa ancora riferimento al parcheggio A5, parcheggio pubblico interrato comunale e qui la zona nella quale esso è posizionato è differente rispetto a quella di cui stiamo parlando in questo momento. Questo per dire che certo che c'era della confusione, ci è stato anche dato del materiale che non rispecchiava esattamente il tema, soprattutto l'attualità della discussione di quel momento; motivo per cui ci siamo presi il tempo per fare la nostra ricostruzione, le nostre valutazioni e siamo pervenuti adesso a questo ordine del giorno di oggi.

Con questo io concludo, volevo dire ovviamente che noi voteremo contrariamente contro l'ordine del giorno della consigliera Fusari e a favore di quello di maggioranza. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Savini.

Si prenota qualcun altro?

Consigliera Ferraresi.

FERRARESI

Presidente, faccio una dichiarazione di voto molto veloce perché poi devo scappare a lavorare.

Mi collegherò con la cuffietta col cellulare.

Io voterò a favore dell'ordine del giorno della consigliera Fusari e contraria all'ordine del giorno della maggioranza perché ritengo che i buoni padri di famiglia dovrebbero allenare il senso e il muscolo del senso della responsabilità anche al pensare e non solo a fare. Ho finito.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie consigliera Ferraresi.

Si è prenotata la consigliera Diletta D'Andrea.

D'ANDREA

Grazie, Presidente. Mi sembra giusto fare una dichiarazione di voto dato che voterò in dissenso dalla collega Peruffo e precisare che se avessi rilevato un'intenzione di rinuncia azzardata al contributo in questione o ancor più una presa di posizione ideologica da parte dei colleghi, avrei coscienziosamente dissentito dalla posizione del resto della maggioranza, ma dato che così non è, anzi diciamo quel percorso che ha portato a questo ordine del giorno è stato già dettagliato dal Sindaco in modo approfondito e l'assessore Maggi ha ben spiegato che non c'è alcuna intenzione di rischiare di perdere il contributo, ritengo adeguato votare a favore e appoggiare questo tentativo di verificare solo se c'è una possibilità di rimodulazione del progetto che permetta di

ottenere un risultato più adeguato alle esigenze della città e del paesaggio, non vedo elementi costanti ostativi a questo tentativo per cui voterò a favore dell'ordine del giorno della maggioranza e contrario all'ordine del giorno della consigliera Fusari.
Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera D'Andrea.

Si è prenotato il Consigliere Federico Soffritti.

SOFFRITTI

Buon pomeriggio a tutti.

Sulla rimodulazione del progetto secondo me è opportuna quanto necessaria, secondo me e secondo Fratelli d'Italia, è importante e indispensabile non perdere la somma stabilita e poi di cosa stiamo parlando: siamo due Amministrazioni diverse, fortunatamente anche, e se le scelte sono diverse e vanno incontro ai cittadini ben venga.

Dunque io fondamentalmente voto contrario all'ordine del giorno della dottoressa Fusari e voto a favore dell'ordine del giorno portato dalla maggioranza. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Soffritti.

Si prenota qualcun altro? Si è prenotato il Consigliere Francesco Carità.

CARITÀ

Buongiorno. Grazie, Presidente per la parola.

Saluto tutti i Consiglieri e chi è presente anche della Giunta dell'Amministrazione.

Io onestamente sono alquanto meravigliato dell'atteggiamento di oggi dell'opposizione, abbastanza ambigua onestamente, tra l'altro non ho capito il senso delle parole della consigliera Ferraresi che è intervenuta ma non ho capito che cosa sostanzialmente voleva dire, magari se si spiegava un po' meglio o forse non ho capito io e non è colpa sua, soprattutto anche delle parole del consigliere Colaiacovo che è intervenuto in discussione lanciando delle accuse, secondo me, solo ideologiche ma senza sostanza, parlando di una maggioranza che non era unita, in realtà siamo tutti della stessa linea ad eccezione della voce fuori dal coro della consigliera Peruffo, tra l'altro spesso veniamo accusati da parte proprio dei Consiglieri del PD di votare tutti in maniera univoca senza avere delle idee differenti, oggi che c'è una voce fuori dal coro veniamo attaccati perché c'è una voce fuori dal coro; per questo parlo di atteggiamento ambiguo e non solo per questo poi spiegherò anche l'altra motivazione di questo atteggiamento ambiguo.

Volevo chiedere al Partito Democratico: ma noi possiamo avere

delle idee differenti rispetto a un progetto che è stato fatto, come dicevano i colleghi, dieci anni fa tra l'altro da un'Amministrazione che ha...

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Consigliere Carità, l'abbiamo persa. Consigliere Carità sente? Vediamo se riusciamo a recuperare il Consigliere Carità. Vuole intervenire Dario Maresca intanto che è l'unico che manca?

MARESCA

Grazie, Presidente. Non mi ero prenotato ma volentieri annuncio il voto favorevole alla mozione presentata dalla consigliera Fusari e contrario a quello della maggioranza. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Perfetto, grazie consigliere Maresca. Adesso tutti sono intervenuti. Vediamo di recuperare o meno Francesco Carità in fase di voto. Chiusura in dichiarazione di voto. L'ordine del giorno sulla rigenerazione dell'area ex MOF Darsena Meis presentato dalla consigliera Roberta Fusari, Gruppo Azione Civica viene messo in votazione. È aperta la votazione.

Si procede alla votazione per appello nominale.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Francesco Carità è rientrato?

CARITÀ

Sono rientrato, chiedo scusa, è caduta la connessione se posso votare e ancora sono in tempo.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Sì, non avevo chiuso la votazione.

CARITÀ

Non so se avevate sentito la dichiarazione di voto o meno perché non so fino a che punto siete arrivati ad ascoltare.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Vota.

CARITÀ

Sono contrario.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Chiusa.

Totale votanti 28. Favorevoli 10. Astenuto zero. Contrari 18.

Il Consiglio ha respinto questo ordine del giorno.

Viene messo in votazione l'ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari Lega Salvini - Premier, Ferrara Cambia, Forza Italia, Fratelli d'Italia sul programma periferie della città.

È aperta la votazione.

Si procede alla votazione per appello nominale.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Totale votanti 28. Favorevoli 19. Astenuti zero. Contrari 9.

Il Consiglio ha approvato questo ordine del giorno.

7) **O.D.G. PRESENTATO DAL GRUPPO CONS.RE**
"MOVIMENTO 5 STELLE" SU "REDDITO
ENERGETICO". (P.G. n. 58685/2020)

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

P.G. 58685 Ordine del giorno sul reddito energetico. Questo documento è stato presentato dal Consigliere Tommaso Mantovani, Gruppo Movimento Cinque Stelle.

Prego, consigliere Mantovani, spieghi questo ordine del giorno.

MANTOVANI

Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve vista l'ora abbastanza avanzata.

È una proposta che rientra in quello che chiamiamo il Green New Deal una visione complessa di transizione energetica verso le fonti rinnovabili che abbiamo presentato insieme anche all'ordine del giorno sulla micro mobilità che ho ritirato oggi perché ci sono interessamenti anche da altre parti politiche e mi fa molto piacere, questo reddito energetico rientrerebbe appunto perché come complementare a una micro mobilità elettrica da implementare in città permetterebbe anche un approvvigionamento da fonti rinnovabili in che modo? In maniera gratuita si può combinare in qualche modo il sostegno sociale a famiglie meno abbienti, installando a spese dello Stato, in questo caso, visto che sono stati stanziati 200 milioni di euro dal Sottosegretario del Consiglio Fraccaro dei pannelli solari che servirebbero per le utenze delle singole case ma che per il surplus verrebbero utilizzate dal Comune stesso.

Abbiamo già dei precedenti: il reddito energetico è nato nel 2016, abbiamo a Porto Torres un'ottima esperienza dove con un fondo rotativo di 8000 euro si è potuto dare lo sgravio del pagamento delle bollette elettriche a 50 famiglie, quindi un risparmio circa di 150 euro a nucleo familiare che ha portato a 9000 euro complessivo di risparmio e 65 tonnellate di anidride carbonica in meno. Noi crediamo che con questa somma all'interno anche di quelle che sono i programmi di massima dell'associazione il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile il clima o anche se vogliamo lo stesso DUP della nostra attuale Giunta dal capitolo 10, appunto, sulla città vivibile e sostenibile, sulla qualità ambientale benessere di un territorio e riduzione delle emissioni di CO 2 lotta ai cambiamenti climatici, noi crediamo che potrebbe essere organico a questa dichiarazione di intenti della Giunta e con una spesa che verrebbe coperta dal Ministero per i servizi economici il DIRE, cioè il Dipartimento per la programmazione economica che permette in qualche modo di utilizzare sempre di più approvvigionamento di energia elettrica da pannelli fotovoltaici e questa cosa direi che è stata

sperimentata anche in altre città, a Biella, e pensiamo che anche in un momento di emergenza come questo potrebbe servire sia a incentivare le imprese, le piccole imprese locali e sia potrebbe essere una vision a lungo termine proprio per una lotta all'emergenza climatica, per cui l'abbiamo presentato.

Grazie, Presidente.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Mantovani.

Apriamo la discussione sull'ordine del giorno.

Qualcuno si prenota?

Se nessuno si prenota, chiusura della discussione.

Apertura dichiarazione di voto.

Si è prenotata la consigliera Roberta Fusari.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, Presidente.

Solo per dire che è un tema molto importante, molto attuale, siamo sul tema delle comunità energetiche e quindi è un tema, come ha detto anche il consigliere Mantovani, complesso che richiede una vision - riporto le sue parole – lunga; proprio per questo, secondo noi, l'ordine del giorno che è stato scritto in questo modo non è adeguato e occorre un altro strumento, un altro modo di pensare queste cose e occorre farlo collegialmente magari in una Commissione, una Commissione all'Ambiente lo dico al Presidente della Commissione, ho visto che c'è il consigliere Balboni che vorrebbe intervenire, mi fa molto piacere.

Quindi pur rimanendo convinti che il tema energia sia fondamentale l'ordine del giorno, così non lo possiamo votare.

Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliera Fusari.

Si è prenotato il consigliere Benito Zocca.

ZOCCA

Se posso interverrei dopo che sto leggendo un documento, chiedo gentilmente se posso.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Va bene.

ZOCCA

Grazie. Scusate tutti.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Consigliera Ferri.

FERRI

Grazie, Presidente.

In linea con quanto anticipato dalla consigliera Fusari condivido quanto detto, mi dispiace anche che l'ordine del giorno del consigliere Mantovani riporti tutta la normativa nazionale e non sottolinei, invece, i risultati che già in questa città si sono ottenuti ricordo che già dal 2015 Ferrara era tra i primi dieci Comuni per installazioni fotovoltaiche sia su edifici pubblici che per potenza prodotta, questo dal rapporto di Legambiente, quindi diciamo che leggere questo ordine del giorno che pure dal punto di vista del merito energetico non ci sentiamo di bocciare e attendiamo come tutti i decreti attuativi che arriveranno immagino nelle prossime settimane, però dicevo sarebbe stato più utile forse circostanziarla sulla situazione locale ferrarese, magari chiedere anche una condivisione agli altri Gruppi del Consiglio comunale e soprattutto non si comprende per quale ragione l'Amministrazione comunale dovrebbe utilizzare risorse proprie per uno studio di fattibilità quando ci si attendono a giorni i decreti attuativi che chiariranno chi gestirà e come sarà gestito il reddito energetico; non è detto che ci sia un diretto impegno delle Amministrazioni comunali se non magari per diffondere questa misura che è assolutamente giusta e che attendiamo con interesse.

Anche io sarei volentieri, ascolterei piuttosto in una Commissione consiliare competente, una volta usciti i documenti attuativi, il funzionamento anche per metterci a disposizione proprio per diffondere la comunicazione e magari anche un aggiornamento su quelli che possono essere stati in questi mesi i risultati intanto del PAEST che come si ricorda anche nell'ordine del giorno è stato sottoscritto ormai da qualche tempo e forse è anche utile informare la Commissione rispetto a quelle che sono le azioni contenute che sono azioni molto concrete che non riguardano solo l'energia ma molti altri aspetti della vita anche dell'Amministrazione comunale e quindi sarebbe più utile un approfondimento di questo tipo e anche che riguardi il reddito energetico, quindi il nostro voto sarà contrario. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Ferri.

Si è prenotato il consigliere Tommaso Mantovani.

MANTOVANI

Io sono anche il Presidente della Commissione IV quindi avrò anche piacere di riproporre queste cose, se non passerà, francamente è un discorso proprio di salto di passaggi e anche di risparmio del denaro pubblico per un'eventuale Commissione che comunque mi riservo anche di riconvocare, non c'è problema. Secondo me, essendo già da alcuni anni in uso e

essendo già stato bandito da qualche mese questo fondo di 200 milioni di euro pensavo di velocizzare i tempi perché naturalmente, come dicono gli ambientalisti, non ci resta più tempo da perdere, anche perché poi non è che questo fondo possa un domani coprire tutta la città, quindi ben vengano le iniziative già in essere che mi fanno solo piacere; faccio l'esempio di Porto Torres che riguarda una cinquantina di unità abitative, a Ferrara si potrebbe fare qualcosa di più, naturalmente non in centro perché giustamente i tetti degli edifici in centro sono vincolati dalla Soprintendenza però in qualche quartiere cominciare a provare a sperimentarlo con uno studio di fattibilità mi sembrerebbe stata una buona cosa, però posso anche capire che magari anche un pochino nella dialettica politica ci sia sempre qualche voglia di mettere i paletti e rivendicare qualche differenza; non c'è problema. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Grazie, consigliere Mantovani.

Vuole intervenire, Consigliere Zocca?

ZOCCA

Sì, grazie. Scusate. Per dire solo che in linea di massima siamo favorevoli per quanto riguarda la proposta del Consigliere Mantovani quindi è giusto che ci sia anche uno studio di fattibilità per poi arrivare un po' prima degli altri se c'è la possibilità per poter avere un dibattito con una conoscenza più approfondita per poi essere più chiari con le persone eventualmente che sono interessate alla discussione.

Quindi noi voteremo a favore. Grazie.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Chiusura dichiarazione di voto.

L'ordine del giorno relativo al reddito energetico viene messo in votazione.

Aperta la votazione.

Si procede alla votazione per appello nominale.

POLTRONIERI – Presidente del Consiglio

Totale votanti 25. Favorevoli 17. Astenuti 1. 7 contrari.

Il Consiglio ha approvato questo ordine del giorno.

Per oggi 30 giugno abbiamo esaurito la trattazione di tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,30